

VOL. LXII - N. 4 (FASC. 244)

OTTOBRE - DICEMBRE 1988

**RIVISTA DELLA
CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI**



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Discorsi

- La formazione del religioso deve mirare
alla sapienza del cuore pag. 155

Atti del Preposito generale

- Lettera per il santo Natale 1988
versione italiana » 158
versione spagnola » 161
Decisioni (1° ottobre - 31 dicembre 1988) » 164

Riunioni del Consiglio generale

- 11 - 12 ottobre 1988 » 166
19 - 20 ottobre 1988 » 169
6 - 7 novembre 1988 » 169
5 - 6 dicembre 1988 » 171

RASSEGNA

Nuntia personarum

- Anno 1988
Professioni - Ministeri - Ordinanze - Aggregazioni
in spiritualibus » 173

In memoriam

- p. Ugo Raimondi (p. Livio Balconi) » 177

Studi

- Francesco Faà di Bruno modello di prete «configurato a
Cristo buon pastore nell'esercizio della carità
pastorale» (p. Mario Vacca) » 180
Servizi sociali ed istituzioni educative (Daniela Gobbo) » 191

Pubblicazioni

- Libri e pubblicazioni periodiche del 1988 » 196

- Errata-corrige anni 1987 e 1988 » 201

- Indice dell'annata 1988 » 202

Parte Ufficiale

ATTI DEL PAPA

LA FORMAZIONE DEL RELIGIOSO DEVE MIRARE ALLA SAPIENZA DEL CUORE

(Discorso alla riunione plenaria della Congregazione per i religiosi e
gli istituti secolari - Roma 1 dicembre 1988)

Signori Cardinali, venerati Fratelli nell'Episcopato, Reverendis-
simi Superiori Generali.

1. A tutti voi, un cordiale saluto. Vi ringrazio per la vostra
visita, in occasione della vostra Congregazione Plenaria, nella quale
state trattando della «formazione negli Istituti religiosi».

Ringrazio il Cardinale Girolamo Hamer per le parole di intro-
duzione a questo Incontro. Mi compiaccio per la scelta del tema
della vostra Plenaria che è molto importante. È necessario infatti
sottolineare come la formazione del Religioso deve mirare in modo
speciale alla sapienza del cuore, a quella sapienza, dono dello Spirito,
che lo rende veramente intimo del Signore e profondo conoscitore
della sua volontà. Questa sapienza contribuisce molto più alla salvez-
za del mondo che non il moltiplicarsi di attività esteriori non animate
da tale spirito soprannaturale.

Lo sguardo di molti nostri contemporanei è rivolto - e giustamen-
te - alle condizioni di vita di tanti esseri umani che mancano del
minimo necessario alla vita, e quindi agli interventi urgenti e neces-
sari postulati dalla giustizia e dalla dignità dell'uomo. Ora, senza
negare l'opportunità e la necessità di situazioni particolarmente gravi,
dell'impegno dei Religiosi in questo vasto campo della solidarietà
umana, occorre tener presente che la caratteristica propria della
missione della persona consacrata è quella - come dice il Concilio -
di manifestare «a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo
mondo, di meglio testimoniare la vita nuova ed eterna, acquistata
dalla redenzione di Cristo, di meglio preannunciare la futura risur-
rezione e la gloria del Regno celeste» (cf. *Cost. Dogm. Lumen
Gentium*, 44).

2. È noto a tutti voi quanto il ruolo dei Superiori religiosi sia
importante e insostituibile, specialmente dei Superiori maggiori, nel-
la formazione dei membri dei loro Istituti. Sono essi infatti ad am-
mettere i candidati ed a scegliere i formatori qualificati. Essi sono

tenuti pure a promuovere la redazione del programma di formazione (ratio institutionis) e del piano di studi (ratio studiorum) a norma del diritto. Ricevono la professione religiosa dei novizi e dei professi; procurano ai professi perpetui «i mezzi e i tempi necessari» (canone 661) perché «proseguano con cura la loro formazione spirituale, dottrinale e pratica» (Idem).

L'enumerazione di questi compiti mi sembra di per se stessa abbastanza eloquente per dispensarmi di insistere oltre su questi importanti aspetti.

3. Da ciò risulta evidente che il compito del formatore - e in primo luogo del Superiore - necessita di una preparazione adeguata. Più che sulla qualificazione tecnica o professionale occorre puntare - e lo sapete - sui valori spirituali. Soltanto coloro che sono illuminati e saggi infatti possono formare i saggi. L'incarico del formatore presuppone, inoltre, delle attitudini umane non comuni, e un insieme di qualità spirituali che mettono in grado di «costruire in Cristo una comunità fraterna, nella quale si cerchi Dio e lo si ami sopra ogni cosa» (Canone 619).

È importante, inoltre, curare attentamente la scelta e la preparazione dei formatori. La missione che devono esercitare infatti è particolarmente delicata. Esige rispetto per le persone, attenzione, fermezza e una comprensione illuminata.

Il vostro Dicastero ha già offerto a questo proposito degli orientamenti precisi con il documento sulla dimensione contemplativa della vita religiosa. Mi auguro che essi siano oggetto di riflessione da parte dei Superiori degli Istituti, perché ne possano trarre utilità per il loro compito.

4. Nel ciclo di formazione alla vita religiosa, gli inizi meritano un'attenzione particolare. Anzitutto perché vi siano ammessi soltanto quei candidati che possiedono le qualità richieste per trarne un pieno profitto. Vista la situazione dei giovani di oggi e le lacune che non di rado si riscontrano nelle istituzioni familiari e scolastiche, non è sempre facile trovare riunite tutte le qualità richieste. Possono essere accolti in noviziato, pertanto, quei giovani che abbiano dato prova di una certa maturità dal punto di vista delle conoscenze religiose, della pratica sacramentale e del comportamento etico.

I Superiori degli Istituti non mancheranno di provvedere anche ad una buona organizzazione della formazione continua dei loro Religiosi. Desidero pertanto ripetere qui quanto già ho detto ai Religiosi del Brasile: «Tutti gli Istituti religiosi hanno il dovere di programmare e realizzare un piano adeguato di formazione permanente per tutti i loro membri. Un programma che non tenda soltanto alla formazione dell'intelletto, ma di tutta la persona, principalmente nella sua dimensione spirituale, affinché ogni religioso e ogni religiosa possano vivere in pienezza la propria consacrazione, nella missione specifica loro affidata dalla Chiesa» (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, IX, 2, 1986, p. 251).

5. Non posso dimenticare, inoltre, la formazione dei Religiosi votati alla contemplazione. La loro fecondità spirituale e apostolica all'interno della Chiesa è grande, proporzionata alla radicalità del dono totale di sé al Signore. Ma perché questa fecondità possa essere compresa e vissuta da ciascuno di essi, è necessaria una formazione appropriata che sia nello stesso tempo dottrinale, liturgica e ascetica, senza parlare dell'equilibrio umano, soprattutto psicologico, richiesto dalla stabilità della loro vita, dalla loro separazione permanente dal mondo esterno e dai tempi prolungati che devono dedicare all'orazione e allo studio.

6. Accenno infine alla fondazione di nuovi Istituti e alla formazione impartita ai loro candidati. Il vostro Dicastero, in collaborazione con la Congregazione per i Vescovi, ha pubblicato un documento significativo, il quale ha già portato molti frutti ed è chiamato ad esercitare un'influenza duratura nei mutui rapporti tra Vescovi e Religiosi, in una Chiesa considerata come «comunione organica» (Mutuae Relationes, 5).

Questo documento fornisce, per la fondazione di nuovi Istituti, dei criteri sicuri e delle direttive utili, richiamando in qualche modo le prescrizioni dei decreti *Perfectae caritatis* (n. 19) e *Ad Gentes* (n. 18), che assicurano ad ogni fondazione la base solida di un carisma autentico e specifico.

Insisto pertanto presso i fondatori e Pastori responsabili «di prendere cura dei carismi religiosi, tanto più che la indivisibilità stessa del ministero pastorale li rende responsabili della perfezione di tutto il gregge» (Mutuae Relationes, 9, c), facendo ricorso a questi criteri e a queste direttive.

La missione della vita religiosa nella Chiesa dipende molto da questo.

Affido questi pensieri e questi voti alla Vergine Maria, «la prima fra tutte le persone consacrate a Dio» (Redemptionis Donum, 17), mentre invito i Religiosi e le Religiose a ravvivare la grazia della loro «consacrazione religiosa secondo il modello della consacrazione della Madre di Dio» (Idem).

A tutti la mia speciale Benedizione, che ora vi imparto di cuore.

(L'Osservatore Romano - 2 dicembre 1988, p. 5).

L'Osservatore Romano weekly edition in English, n. 51/52 - 19/26 December 1988, p. 19.

L'Osservatore Romano edición semanal en lengua española, n. 4 - 22 de Enero de 1989, p. 11.

L'Osservatore Romano edição em português, n. 51 - 18 de Dezembro de 1988, p. 5).

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

LETTERA

Roma, 8 dicembre 1988
Solennità dell'Immacolata

Carissimi confratelli,

B.D.

la Consulta della Congregazione che si è tenuta nel mese di gennaio u.s. (cfr. Rivista, fasc. 241) ha deciso, fra le altre cose, che sia dedicato un congruo periodo di tempo a riflettere sulla pratica della povertà religiosa nella nostra Congregazione. A tal fine invitava il Padre generale ad inviare a tutte le comunità una lettera programmatica opportunamente concordata con i suoi Consiglieri e con i M.R. Padri provinciali.

Nel raccogliere l'invito che mi è stato rivolto, desidero precisare che non è mia intenzione scrivere un trattato sulla povertà religiosa, ma dare attuazione alla decisione della Consulta, comunicando che è stato scelto l'anno 1989, come anno da dedicare ad una approfondita riflessione sulla povertà consacrata.

Scegliendo questo tema si è voluto dare continuità ad un discorso già iniziato nel Capitolo generale del 1987 il quale impegnava il governo "ad aiutare i religiosi ad acquisire una maggiore consapevolezza del valore della povertà e a verificarne la pratica personale e comunitaria" (cfr. decisione n. 1 in Rivista, fasc. 237).

La preoccupazione della Consulta trova però una giustificazione anche nel fatto che esiste una relazione profonda tra povertà e rinnovamento spirituale della vita religiosa, richiamata anche dal Concilio vaticano II; la storia della Chiesa e dei vari istituti sta a dimostrare la validità di questo nesso, perché ogni volta che si è tentata una seria riforma della vita consacrata, soprattutto a livello istituzionale, si è sempre cominciato facendo riferimento al mistero di Cristo povero e alla necessità di seguirne gli insegnamenti e gli esempi. Mentre la ricerca di ciò che, in rapporto alle varie epoche e luoghi, è considerato comodità o "comfort" è sempre stata indice di un rifiuto della povertà come valore e segno di decadenza dello spirito religioso.

L'impegno che la Consulta chiede alle comunità e ai singoli è un impegno di rinnovamento per confermarci nella povertà come bene prezioso e come beatitudine, per correggere mentalità, atteggiamenti e prassi che non sempre sono coerenti con gli insegnamenti del Vangelo, del Magistero e della nostra tradizione. Dico questo perché anche da noi si notano alcuni comportamenti che, oggettivamente parlando, non sono conformi al modello che ci è presentato dalle Costituzioni e Regole. Mi riferisco in particolare a una certa concezione piuttosto borghese della vita, poco consona, a mio avviso,

con la scelta di povertà che ognuno di noi ha operato con la professione religiosa. Gli esempi che si potrebbero portare sono tanti, ma preferisco non farlo per lasciare a voi il compito di individuarli e trovare il modo per poterli eliminare.

Una riflessione sulla povertà che non portasse a questo sarebbe inutile, perché la povertà evangelica non è quella di cui si parla, ma quella che si vive. È segno di amore intenso al Signore, è comunione totale di beni e messa in comune, al servizio del prossimo, di ciò che uno possiede: l'esperienza di Dio, le proprie energie di mente e di cuore, le cose materiali.

La povertà vera è quella intesa come "valore religioso" e come stile di vita, quella affettiva ed effettiva, quella che ci porta a confidare in Dio e non in altri, a "servire Cristo nei poveri" (CC 67), a non avere sicurezze, a vivere di lavoro e non di rendita, a sperimentare come un guadagno la privazione di qualcosa di utile.

Il voto di povertà non implica solo la rinuncia a possedere e ad amministrare in proprio, ma anche disponibilità a voler vivere interamente per Dio e per gli altri, senza riservare nulla a se stessi.

Volendo ora dare maggior concretezza al discorso, vediamo ciò che è possibile fare a livello generale, provinciale e locale.

Il governo generale si impegnerà a preparare e ad inviare alle comunità alcuni schemi che possono aiutare la revisione di vita individuale e comunitaria. Inoltre organizzerà a fine agosto a Somasca un incontro di studio, aperto a tutti i religiosi, avente come tema la povertà in san Girolamo, nella nostra tradizione e nel nostro tempo. Eventuali altre iniziative che saranno prese autonomamente o su suggerimento saranno fatte conoscere per tempo.

A livello di Provincia penseranno i M.R. Padri provinciali, coordinando le iniziative locali, a segnalare quegli impegni che è auspicabile prendere e che assicurino una partecipazione più larga possibile. Come suggerimento si può pensare a corsi di esercizi che privilegino l'aspetto della povertà, a raduni specifici di superiori ed economi, a ritiri spirituali intercomunitari in dati periodi dell'anno. Per le Province interessate si potrebbero investire i rispettivi Capitoli del compito di una revisione che scenda in profondità nell'offrire proposte che aiutino veramente i futuri governi ad operare in direzione dell'amore preferenziale per i poveri, quello che le nostre Costituzioni, al n. 19, chiamano "scelta dei poveri", tema che è stato autorevolmente richiamato nell'enciclica di quest'anno dedicata alla solidarietà, in modo speciale con i bisognosi.

A livello locale potrebbero essere programmati nel corso dell'anno momenti di riflessione e di studio opportunamente preparati, cui dare seguito con incontri di verifica sul nostro stile di vita, sull'uso dei beni, sulla gestione economica, sull'amore per i poveri. In ciò potrebbero essere utili i sussidi sopraccennati di riflessione che saranno mandati. Momenti privilegiati per questo lavoro sono la celebrazione del capitolo locale e le giornate di ritiro mensile.

Con questa iniziativa la Consulta ha inteso promuovere un lavoro unitario per dare alla nostra pratica di povertà un volto rinnovato,

capace di segnare positivamente la nostra vita. L'esito è sicuro se ci sarà da parte di tutti convinzione e buona volontà per aprirci all'azione dello Spirito Santo. Se noi riusciremo a dare alla nostra testimonianza di povertà una dimensione più austera, se ne avvantaggerà anche la nostra vita comune, talora disturbata da atteggiamenti troppo individualistici nella ricerca e nell'uso dei beni.

Dopo queste considerazioni è difficile non richiamare, in armonia con il messaggio del Natale, i passi scritturistici che invitano ad avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù che "da ricco che era si è fatto povero per noi" (2 Cor 8,9), facendosi meglio rappresentare da quelli che san Girolamo amava come "i suoi cari poveri" (An 16).

Viviamo queste feste natalizie invocando come salvatore il Signore nostro Gesù Cristo e chiedendo la grazia di essere "ricolmi di fiducia nella bontà del Signore e con il cuore libero da preoccupazioni terrene" (CC 16).

Saluto e abbraccio tutti con fraterno affetto augurando buon Natale e buon anno a tutti.

p. Pierino Moreno
Preposito generale

Consulta della Congregazione

Comunico che lunedì 16 gennaio 1989 avrà inizio presso la Curia generale la Consulta della Congregazione.

L'ordine del giorno prevede:

1. Verifica delle decisioni capitolari e delle decisioni della Consulta precedente.
2. Revisione del regolamento del Capitolo generale e di quello del Capitolo provinciale.
3. Esame delle bozze del Rituale, della Ratio institutionis e del manuale delle pratiche.
4. Norme di amministrazione.
5. Indicazioni per la visita canonica del Padre generale.
6. Varie.

Coloro che hanno pareri, proposte e suggerimenti da inviare sono pregati di farli pervenire al Padre generale.

Non manchi, da parte di ognuno, la preghiera al Signore perché i lavori della Consulta siano illuminati dallo Spirito.

* * *

Roma, 8 de Diciembre de 1988
Solemnidad de la Inmaculada
Concepción de María

Queridos cohermanos,

la Consulta de la Congregación tenida en pasado mes de enero (cfr. Revista, fasc. 241) decidió, entre otras cosas, que se dedicará un conveniente período de tiempo a reflexionar sobre la práctica de la pobreza religiosa en nuestra Congregación. Con este fin invitaba al Padre General a enviar a todas las comunidades una carta programática, oportunamente concordada con su Consejo y con los M.R. Padres Provinciales.

Acogiendo la invitación que se me ha hecho quiero, sin embargo, precisar que no es mi intención escribir un tratado sobre la pobreza religiosa, sino llevar a efecto la decisión de la Consulta, comunicando que se ha escogido el año 1989, como año dedicado a una profunda reflexión sobre la pobreza consagrada.

Eligiendo este tema se quiere dar continuidad a un planteamiento, iniciado en el Capítulo general de 1987, que comprometía al gobierno de la Orden para "ayudar a los religiosos a adquirir una mayor conciencia del valor de la pobreza y a verificar su práctica personal y comunitaria" (cfr. Decisión n. 1 en Revista, fasc. 237).

Pero la preocupación de la Consulta también halla su justificación en el hecho que hay una íntima relación entre la pobreza y la renovación espiritual de la vida religiosa, puesta en evidencia por el Concilio Vat. II. La historia de la Iglesia y de los diferentes institutos religiosos demuestra la validez de este vínculo ya que, todas las veces que se ententó una reforma seria de la vida consagrada, sobre todo a nivel institucional, se empezó siempre haciendo referencia al misterio de Cristo pobre y a la necesidad de seguir sus enseñanzas y ejemplos. Por otro lado, la búsqueda de todo aquello que, de acuerdo a las diferentes épocas y lugares, está considerado como comodidad o confort ha sido siempre un índice de desprecio de la pobreza como valor, y signo de decadencia del espíritu religioso.

El compromiso que la Consulta pide a las comunidades y a cada persona es un empeño de renovación para confirmarnos en la pobreza como bien precioso y como bienaventuranza; para corregir mentalidades, actitudes y comportamientos que no sean coherentes con las enseñanzas del Evangelio, del Magisterio y de nuestra tradición. Me refiero en particular a una concepción más bien burguesa de la vida, poco acorde, a mi parecer, con la opción por la pobreza que cada uno de nosotros hizo en la profesión religiosa. Los ejemplos que podría poner son muchos, pero prefiero no hacerlos para dejarles la tarea de individualizarlos y de encontrar el modo para poderlos eliminar.

Una reflexión sobre la pobreza que no condujera a esto sería inútil, porque la pobreza evangélica non es aquélla de la que se habla, sino la que se vive. Es un signo de amor intenso al Señor,

es comunión total de bienes y puesta en común, al servicio del prójimo, de todo lo que se posee: la experiencia de Dios, las propias energías de la mente y del corazón, las cosas materiales.

La pobreza verdadera es la que se entiende como "valor religioso" y como estilo de vida, la afectiva y la efectiva, la que nos lleva a confiar en Dios y no en otros, a "servir a Cristo en los pobres" (CC 67), a no tener seguridades, a vivir del trabajo y no de las rentas, a experimentar como una ganancia la privación de algunas cosas útiles. El voto de pobreza no comprende solo la renuncia a poseer y administrar como cosa propia, sino también disponibilidad para vivir enteramente para Dios y para los demás, sin reservarse nada a sé mismo.

Ahora bien, queriendo concretar más este tema, veamos lo que es posible hacer a nivel general, provincial y local.

El gobierno general se compromete a preparar y a inviar a las comunidades algunos esquemas que puedan ayudar a la revisión de vida personal y comunitaria. Además organizará, hacia finales de agosto en Somasca, un encuentro de estudio, abierto a todos los religiosos, que tendrá por tema la pobreza en san Jerónimo, en nuestra tradición y en nuestro tiempo. Otras eventuales iniciativas, que sean tomadas autonomamente o por sugerencia serán dadas a conocer con tiempo.

A nivel de provincia, los M.R. Padres provinciales se encargarán, coordinando las iniciativas locales, de señalar los compromisos más deseables de tomar y los que aseguren una participación más amplia posible. Como sugerencia se puede pensar en cursos de ejercicios que privilegien el aspecto de la pobreza, en reuniones específicas de superiores y de economos, en retiros espirituales intercomunitarios durante determinados períodos del año. Para las Provincias interesadas se podrían implicar los respectivos Capítulos en la tarea de una revisión, profunda y realista, capaz de ofrecer propuestas que ayuden verdaderamente a los futuros gobiernos para actuar en la dirección del amor preferencial por los pobres, lo que nuestras Constituciones, en el n° 19, llaman la "opción por los pobres", tema que, una vez más, ha sido autorizadamente propuesto en la encíclica de este año dedicada a la solidaridad, de forma especial con los necesitados.

A nivel local podrían programarse durante el curso del año momentos de reflexión y de estudio, oportunamente preparados, a los que podrían seguir encuentros de verificación sobre nuestro estilo de vida, sobre el uso de los bienes, sobre la administración económica, sobre el amor a los pobres. Momentos privilegiados para este trabajo son la celebración del capítulo local y las jornadas de retiro mensual.

Con esta iniciativa la Consulta quiere promover un trabajo unitario para dar a nuestra práctica de la pobreza un rostro renovado, capaz de marcar positivamente nuestra vida. El buen resultado estará asegurado si todos ponemos convicción y buena voluntad para abrirnos a la acción del Espíritu Santo. Si logramos dar a nuestro testi-

monio de pobreza una dimensión más austera se aventajará también nuestra vida comunitaria, a veces perturbada por actitudes individualistas en la búsqueda y en el uso de los bienes.

Después de estas consideraciones no es difícil proponer, en armonía con el mensaje navideño, los pasajes de las Escrituras que nos invitan a tener los mismos sentimientos de Cristo Jesús, el cual "siendo rico, se hizo pobre por nosotros" (2 Cor 8,9), haciéndose representar de la manera mejor por aquéllos que san Jerónimo amaba como "sus queridos pobres" (An 16).

Vivamos estas fiestas navideñas invocando como salvador al Señor Nuestro Jesucristo y pidiendo la gracia de vivir siempre "rebosantes de confianza en la bondad del Señor y con el corazón libre de las preocupaciones terrenas" (CC 16).

Saludo y abrazo a todos con afecto fraterno deseando feliz navidad y buen año a todos.

p. Pierino Moreno crs
Prepósito general

Consulta de la Congregación

Comunico que el lunes 16 de enero de 1989 tendrá lugar, en la Curia general, la Consulta de la Congregación.

El orden del día prevee:

1. Verificación de las decisiones capitulares y de las decisiones de la Consulta anterior.
2. Revisión de los reglamentos del Capítulo general y provincial.
3. Examen de las redacciones provisionales del Ritual, de la Ratio institutionis y del manual de las diligencias.
4. Normas de administración.
5. Indicaciones para la visita canónica del Padre general.
6. Varias.

Se ruega a los que tengan opiniones, propuestas o sugerencias para enviar que las hagan llegar al Padre general.

Que non falte, de parte de nadie, la oración al Señor para que los trabajos de la Consulta estén iluminados por el Espíritu Santo.

DECISIONI

- 12 ottobre 1988 - Ratifica della nomina di p. Francesco Redaelli a superiore della casa Centro di spiritualità di Somasca, "ad complendum triennium".
- 13 ottobre 1988 - Ratifica dell'approvazione della convenzione rinnovata tra la diocesi di Roma e la Congregazione somasca, per l'affidamento della parrocchia san Girolamo Emiliani di Roma-Morena.
- 13 ottobre 1988 - Ratifica dell'approvazione della convenzione rinnovata tra la diocesi di Roma e la Congregazione somasca, per l'affidamento della parrocchia santa Maria in Aquiro di Roma.
- 13 ottobre 1988 - Ratifica della costituzione della residenza Sacred Heart parish in Hartford (Connecticut - USA).
- 14 ottobre 1988 - Obbedienza per il trasferimento di p. Luigi Carrozzi alla casa Curia generale.
- 20 ottobre 1988 - Obbedienza per il trasferimento di p. Giovanni Tarditi alla Provincia di Centroamerica e Messico.
- 9 novembre 1988 - Ratifica dell'autorizzazione alla Provincia lombardo-veneta per la vendita di un lotto di terreno nel paese di Alzate Brianza (Como), appartenente all'eredità Baragiola.
- 9 novembre 1988 - Ratifica dell'autorizzazione alla Casa Madre di Somasca ad installare l'impianto di automazione delle campane del santuario.
- 17 novembre 1988 - Ratifica dell'autorizzazione alla Casa Madre di Somasca a procedere ai lavori di ristrutturazione dell'oratorio della parrocchia di Somasca.
- 6 dicembre 1988 - Ratifica dell'approvazione della convenzione tra la diocesi di Como e la Congregazione somasca per l'attribuzione della proprietà dei beni immobili situati nella parrocchia santissima Annunciata di Como.
- 8 dicembre 1988 - Ratifica della convenzione tra la diocesi di Hartford e la Congregazione somasca per l'affidamento della parrocchia Sacred Heart in Hartford.
- 8 dicembre 1988 - Ratifica dell'autorizzazione al diritto di abitazione, vita natural durante, ai coniugi dimoranti nell'appartamento di Vallecrosia, di proprietà dell'ente Provincia lombarda.
- 8 dicembre 1988 - Ratifica della rinuncia alla cura pastorale della parrocchia san Vincenzo martire e levita di Cassignanica-Millepini, affidata alla Congregazione.
- 8 dicembre 1988 - Ammissione alla professione temporanea del

- novizio Juan Álvarez Del Cid, del novizio Francesco Javier Hernández Cruz, del novizio José Arnoldo Pérez Vásquez, del novizio Raymundo Rosas Lucio.
- 8 dicembre 1988 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Geraldo Francisco Da Silva e del novizio Celso Antônio De Melo.
- 8 dicembre 1988 - Ammissione alla professione perpetua del religioso Francesco Murgia.
- 9 dicembre 1988 - Delega a p. Aldo Gazzano, Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese, a ricevere la professione perpetua del religioso Francesco Murgia.
- 9 dicembre 1988 - Delega a p. Americo Veccia, Commissario del Commissariato del Brasile, a ricevere la professione temporanea dei novizi Geraldo Francisco Da Silva e Celso Antônio De Melo.
- 9 dicembre 1988 - Indulto di dispensa dai voti temporanei per Domingo García Navarajo.
- 17 dicembre 1988 - Dispensa di tre giorni dal compimento dell'anno canonico di noviziato ai novizi Geraldo Francisco Da Silva e Celso Antônio De Melo.
- 18 dicembre 1988 - Delega a p. Federico Sangiano, Preposito provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico, a ricevere la professione temporanea dei novizi Juan Álvarez Del Cid, Francisco Javier Hernández Cruz, José Arnoldo Pérez Vásquez, Raymundo Rosas Lucio.
- 23 dicembre 1988 - Aggregazione alla Congregazione del novizio Salvador Reyes Rivera e del novizio Nery Enrique Solares Del Cid.
- 23 dicembre 1988 - Dispensa di un giorno dal compimento dell'anno canonico di noviziato per i novizi Juan Álvarez Del Cid, Francisco Javier Hernández Cruz, José Arnoldo Pérez Vásquez, Raymundo Rosas Lucio.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Roma 11-12 ottobre 1988 (10)

1) Comunicazioni del Padre generale

a) A Somasca il giorno 15 settembre hanno emesso la prima professione, al termine del noviziato, nove novizi. Un novizio è stato aggregato alla Congregazione. Alla liturgia della professione hanno partecipato molti confratelli.

Il 27 settembre il religioso Luigi Croserio ha emesso la professione perpetua a Como, nella chiesa del collegio Gallio.

b) Vengono ricordati i confratelli che hanno avuto ricoveri ospedalieri e i confratelli a cui sono mancati genitori o congiunti.

c) Il 2 ottobre a Mestre, dal Padre generale, è stata inaugurata la "casa della fraternità".

d) Il 2 ottobre nella chiesa di Velletri p. Italo Laracca ha ricordato i 60 anni di ordinazione sacerdotale. Domenica 9 ottobre il cardinale brasiliano Lucas Moreira Neves ha preso possesso, come titolare, della chiesa dei santi Bonifacio ed Alessio all'Aventino.

e) il Padre generale riferisce di aver incontrato, durante la loro permanenza in Italia per vacanza, alcuni dei confratelli che lavorano oltreoceano.

f) Viene anche segnalato che, per iniziativa e a cura di tre confratelli, sono stati pubblicati gli indici che si riferiscono ad argomenti della nostra Rivista dall'anno 1915 all'anno 1986.

g) Approfittando della loro sosta a Roma si ha modo di poter scambiare informazioni, in sede di Consiglio, con p. Michèle De Marchi, p. Daniel Escobar, p. Jenaro Espitia.

h) Si danno informazioni sui lavori in via di conclusione a Casa Pino di Grottaferrata.

2) Provincia romana

a) Si prende in esame *il verbale 13* della riunione del Consiglio provinciale del 3 ottobre.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale sulle professioni avvenute a Somasca e sul rinnovo della professione di un religioso del Commissariato del Brasile; informazioni sul programma dell'assemblea dei religiosi del Brasile, che si svolgerà a fine novembre, alla quale il Padre provinciale sarà rappresentato da un Consigliere; informazioni del Padre provinciale circa la visita ad alcune comunità della Provincia; programma di un raduno dei superiori da tenere nel mese successivo; approvazione del bilancio del

primo semestre '88 della Provincia; voto per l'approvazione della convenzione tra la diocesi di Roma e la Congregazione per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia di Morena; voto per l'approvazione della convenzione tra la diocesi di Roma e la Congregazione per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia di santa Maria in Aquiro.

b) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione rinnovata tra la diocesi di Roma e la Congregazione per l'affidamento della parrocchia san Girolamo Emiliani di Roma-Morena.

c) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione rinnovata tra la diocesi di Roma e la parrocchia di santa Maria in Aquiro in Roma.

3) Provincia lombardo-veneta

a) Si prende in esame *il verbale 41* della riunione del Consiglio provinciale del 9 settembre.

Si prende atto del contenuto: voto per la nomina di p. Francesco Redaelli a superiore della casa Centro di spiritualità di Somasca, "ad complendum triennium"; passaggio alla Provincia della gestione della casa montana del Bisbino e dei depositi bancari dell'istituto santissima Annunciata di Como, a seguito della sospensione per un anno dell'attività; scambio di pareri sui lavori in corso per la costruzione del nuovo istituto a Como.

b) Si prende in esame *il verbale 42* della riunione del Consiglio provinciale del 3 ottobre.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale sulla visita di due settimane da lui compiuta in settembre negli Stati Uniti ai confratelli di Pine Haven e di Hartford e sui contatti avuti con il vescovo di Houston; informazioni sulle professioni e sull'inizio del noviziato a Somasca; informazioni sulla professione perpetua del religioso Luigi Croserio avvenuta a Como, il 27 settembre; informazioni sulla presentazione di p. Francesco Rigato come amministratore parrocchiale della parrocchia di Claro, nel Canton Ticino; programmazione di incontri con i superiori e con gli "amici delle opere"; approvazione del resoconto della amministrazione provinciale per l'anno 1987; esame della richiesta circa l'acquisto dello stabile del Bisbino e circa il conferimento di incarichi per il progetto di ristrutturazione della casa di Quero; voto per la costituzione in residenza della comunità di Hartford; programma per gli incontri di settore per i ritiri intercomunitari dell'anno 1988-89.

c) *Si dà il voto per la ratifica* della nomina di p. Francesco Redaelli a superiore della casa Centro di spiritualità di Somasca, "ad complendum triennium".

d) *Si dà il voto per la ratifica* della costituzione in residenza religiosa della comunità di Hartford, nel Connecticut (USA).

4) Provincia ligure-piemontese

a) Si prende in esame *il verbale 21* della riunione del Consiglio provinciale del 21 settembre.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale sugli incontri tenuti con gli amici e collaboratori delle nostre opere, il 26-27 agosto a San Mauro, con i superiori il 31 agosto a Rapallo, con gli addetti alla pastorale vocazionale della Provincia e con i religiosi interessati alla formulazione della "ratio institutionis", in settembre; informazioni sulle professioni avvenute a Somasca; esame della bozza del progetto vocazionale provinciale; esame di un progetto di ristrutturazione di una casa, situata vicino alla chiesa san Francesco di Rapallo, di nostra proprietà; esame delle proposte di convenzione con le diocesi di Aosta e Torino per l'affidamento delle parrocchie di Entrèves e di Torino-Fioccardo.

b) Si prende in esame *il verbale 22* della riunione del Consiglio provinciale del 2 ottobre.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa la composizione delle comunità della Provincia; esame del testo della convenzione tra la diocesi di Torino e la Congregazione per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia Madonna di Fatima di Torino.

5) Provincia di Centroamerica e Messico

Si prende in esame *il verbale 15* della riunione del Consiglio provinciale del 16 agosto.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa i corsi di esercizi spirituali tenuti da p. GianCarlo Pronzati in Guatemala e Messico in luglio e agosto; informazioni circa la professione temporale di Guillermo Soto; informazioni circa le riunioni dei formatori, a San Rafael, in agosto; esame del bilancio annuale del Hogar colectivo di Ixtacala; voto per l'approvazione delle spese straordinarie dell'Istituto Emiliani di La Ceiba a favore delle famiglie della colonia Emiliani di Zapotitán; scambio sul curriculum formativo dei religiosi e degli attuali novizi.

6) Provincia di Spagna

Si prende in esame *il verbale 12* della riunione del Consiglio provinciale del 28 agosto.

Si prende atto del contenuto: informazioni sui cambi effettuati per la composizione delle comunità; voto per l'ammissione alla prima professione del novizio Víctor Manuel Otero Prol; informazioni circa la richiesta di aggregazione alla Congregazione del novizio Juan José Rodríguez Lamela.

7) Commissariato del Brasile

Si prende in esame *il verbale 7* della riunione del Consiglio del Commissariato del 30 agosto.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Commissario circa i lavori del seminario di Campinas; scambio di riflessioni circa la formazione degli aspiranti al noviziato e circa la formazione dei religiosi; programma dell'assemblea dei religiosi a fine novembre.

8) Varie

Si stabilisce la data dell'inizio della settimana Consulta della Congregazione e si precisano le modalità della preparazione dei temi.

Roma 19-20 ottobre 1988 (11)

1) Comunicazioni del Padre generale

a) Martedì 18 ottobre è mancato a Torre Boldone, in provincia di Bergamo, nella casa di cura in cui era ospite, p. Ugo Raimondi, religioso di provata virtù soprattutto nell'accettazione della malattia che l'ha colpito.

b) Domenica 16 ottobre, decimo anniversario dell'elezione di papa Giovanni Paolo II, è stato benedetto dal cardinal Ugo Poletti il centro parrocchiale di Morena; nelle Filippine, a Tagaytay, è stato inaugurato il seminario maggiore del Commissariato.

2) Consulta della Congregazione

In preparazione alla Consulta viene letta una relazione sul lavoro svolto dalla commissione per la "ratio institutionis" e viene data una sintesi di quanto è emerso dall'esame della bozza della stessa nel corso di un raduno a Somasca, il 9 e 10 settembre, cui hanno partecipato vari religiosi addetti alla formazione.

Si esaminano anche le decisioni del Capitolo generale e dell'ultima Consulta e si predispongono la serie degli argomenti da sottoporre all'esame della prossima Consulta.

Si studia anche il modo di dare corso agli impegni demandati al Padre generale, in fatto di povertà religiosa, dall'ultima Consulta.

Roma 6-7 novembre 1988 (12)

1) Comunicazioni del Padre generale

a) Si danno informazioni circa la salute di alcuni confratelli e si ricordano congiunti scomparsi di nostri confratelli.

b) Il Padre generale comunica di avere trasferito, con lettera di obbedienza, p. Luigi Carrozzi nella casa della Curia generale e p. Giovanni Tarditi alla Provincia di Centroamerica e Messico.

2) Provincia lombardo-veneta

a) Si prende in esame il verbale 43 della riunione del Consiglio provinciale del 4 novembre.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa il suo viaggio, nel mese di ottobre, nelle Filippine, nel corso del quale è stata inaugurata la costruzione di Tagaytay; esame della proposta di convenzione con la diocesi di Lugano per l'affidamento della parrocchia di Claro; voto per l'accettazione della proposta con cui definire con la curia vescovile di Como l'attribuzione della proprietà dei beni immobili siti nella parrocchia santissima Annunciata di Como; voto per l'indizione del Capitolo provinciale il cui inizio è fissato per il 28 marzo 1989; voto per la concessione a p. GianCarlo Casati e p. Paolo Ferrer di risiedere nella nuova opera di San Gil che si avvia ad essere costituita in casa religiosa; voto per la rinuncia alla cura pastorale della parrocchia di Cassignanica-Millepini; voto per l'acquisto di materiale elettronico di segreteria per la curia provinciale; voto per l'autorizzazione ai lavori di ristrutturazione dell'oratorio della parrocchia di Somasca; voto per l'autorizzazione all'automazione delle campane del santuario di Somasca; voto per concedere il diritto di abitazione ai coniugi residenti nell'appartamento in Vallecrosia di recente acquisto da parte della Provincia; voto per l'autorizzazione alla vendita di terreno in Alzate Brianza, legato all'eredità Baragiola.

b) Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione alla Casa Madre di Somasca a procedere all'installazione dell'impianto di automazione delle campane del santuario.

c) Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione alla Casa Madre di Somasca a procedere ai lavori di ristrutturazione dell'oratorio della parrocchia di Somasca.

d) Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a vendere terreno, ad Alzate Brianza, legato all'eredità Baragiola.

3) Provincia ligure-piemontese

Si prende in esame il verbale 23 della riunione del Consiglio provinciale del 5 novembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa l'incontro dei superiori a Villa Speranza il 25 ottobre e circa il raduno dei religiosi operanti nelle opere assistenziali, a Torino; informazioni circa la permanenza, conclusa, in India di p. Giovanni Fontana; programma degli esercizi spirituali per i religiosi in agosto a San Mauro; voto per l'approvazione delle convenzioni da rinnovare con le diocesi di Aosta e Oristano per l'affidamento della parrocchia di Entrèves e delle parrocchie di sant'Anna di Marrubiu e Tiria.

4) Varie

a) Si esamina il testo della parte introduttiva del manuale delle pratiche che dovrebbe aiutare a chiarire alcune terminologie in uso.

b) Si scambiano opinioni circa la data da assegnare nel 1989 alla solennità di san Girolamo.

Roma 5-6 dicembre 1988 (13)

1) Comunicazioni del Padre generale

a) Vengono ricordati familiari recentemente defunti di confratelli.

b) Si danno informazioni sullo stato di salute di alcuni religiosi.

c) Il Padre generale comunica alcune notizie ricavate da alcuni recenti scambi epistolari o telefonici con tutti i Padri provinciali.

2) Provincia ligure-piemontese

Si prende in esame il verbale 24 della riunione del Consiglio provinciale del 29 novembre.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa il programma dei raduni dei superiori durante l'anno 1989; informazioni circa la partecipazione al convegno CISM di Collevalezza e circa l'annuale raduno ex alunni svoltosi a Casale Monferrato; informazioni circa la visita a parecchie comunità compiuta ultimamente; comunicazione del conferimento dell'accollato al religioso Francesco Murgia, a Cherasco, il 24 novembre e circa la domanda di ingresso al probandato avanzata da tre giovani; voto per l'ammissione del religioso Francesco Murgia alla professione perpetua; voto per l'approvazione della convenzione rinnovata con la diocesi di Torino per l'affidamento della parrocchia del Fioccardo; esame di linee operative per una pastorale vocazionale; aggiornamento sulle indicazioni emerse dalla permanenza in India di p. Giovanni Fontana, rimasto sei mesi, e di p. Gino Gomba, ancora sul posto.

3) Provincia di Centroamerica e Messico

Si prende in esame il verbale 16 della riunione del Consiglio provinciale del 7 novembre.

Si prende atto del contenuto: informazioni varie del Padre provinciale; voto per l'ammissione alla prima professione dei novizi Rafael Álvarez, Francisco Javier Hernández, José Arnoldo Pérez, Raymundo Rosas; voto per l'ammissione al diaconato del religioso Antonio Manuel Cordero; esame della situazione di alcune case.

4) Provincia di Spagna

Si prende in esame il verbale 13 della riunione del Consiglio provinciale del 25 settembre.

Si prende atto del contenuto: programma della riunione dei padri del "quinquennio"; programma di un incontro dei formatori dei nostri seminari; esame del progetto per l'acquisto dell'area e per la costruzione di un pensionato femminile in Aranjuez.

5) *Commissariato del Brasile*

Si prende in esame *il verbale 8* della riunione del Consiglio del Commissariato del 19 ottobre.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione dei novizi Geraldo F. Da Silva e Celso A. De Melo alla prima professione; esame della richiesta di tre probandi per l'ingresso al noviziato; informazioni sull'andamento dei lavori a Campinas.

6) *Commissariato della Colombia*

a) Si prende in esame *il verbale 20* della riunione del Consiglio del Commissariato del 18 settembre.

Si prende atto del contenuto: relazione del Commissario sui suggerimenti raccolti circa il modo di impostare il probandato; esame della richiesta della comunità di El Tablazo per ricevere in donazione un terreno situato in Rionegro; programma delle attività per il 1989.

b) Si prende in esame *il verbale 21* della riunione del Consiglio del Commissariato del 7 novembre.

Si prende atto del contenuto: programma dei tempi e modi in cui svolgere l'anno di probandato e indicazione degli studi da compiersi; programma di massima per ricordare i 25 anni di presenza somasca in terra colombiana, nel 1989.

c) Si prende in esame *il verbale 22* della riunione del Consiglio del Commissariato del 1 dicembre.

Si prende atto del contenuto: esame della richiesta di ammissione al noviziato di sei probandi; proposta di costituire residenza religiosa la comunità di San Gil.

7) *Commissariato delle Filippine*

a) Si prende in esame *il verbale 15* della riunione del Consiglio del Commissariato del 26-27 ottobre, presente il Padre provinciale della Provincia lombardo-veneta.

Si prende atto del contenuto: esame della situazione del Commissariato, proposta di costruzione degli uffici parrocchiali della chiesa di New Alabang; esame dell'andamento dei lavori a Sorsogon e della offerta di terreno per un'opera nei pressi di Sorsogon.

8) *Dispensa dai voti temporanei*

Si dà il voto per la dispensa dai voti temporanei richiesta dal religioso Domingo García Navarajo.

Rassegna

NUNTIA PERSONARUM

Anno 1988

PROFESSIONI

Hanno emesso la professione temporanea:

- Fabio Estupiñán Muñoz, Jesús Eduardo Giraldo Echeverri, Misael Gómez Arias, Wilson Pérez Mendoza, Abdénago Vargas Rodríguez, il 3 gennaio 1988, a Bucaramanga, nella chiesa parrocchiale di santa Inés, davanti a p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta;
- Elmer Valenzuela Alma, il 23 giugno 1988, a Tagaytay, nella cappella del Somascan major seminary, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Guillermo Soto Casas, il 15 agosto 1988, a San Rafael, nella cappella del seminario, davanti a p. Federico Sangiano, Preposito provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico;
- Giovanni Boralì, Novello Caria, GianCarlo Galli, Giovambattista Guazzi, Alberto Monnis, Marcello Montisci, Víctor Manuel Otero Prol, Paolo Riva, Lorenzo Salvadori, il 15 settembre 1988, a Somasca, nella basilica di san Girolamo Emiliani, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale.

Hanno emesso la professione perpetua:

- Numael López Puín, José Ramón Nonato Parra Torres, il 3 gennaio 1988, a Bucaramanga nella chiesa parrocchiale di santa Inés, davanti a p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta;
- Darwin Rudy Andino Ramírez, il 29 aprile 1988, a Roma, nella basilica dei santi Bonifacio ed Alessio all'Aventino, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Salvatore Melosu, il 21 maggio 1988, a Nurallao (Nuoro), nella chiesa parrocchiale di san Pietro, davanti a p. Aldo Gazzano, Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese;
- Angel Fernando García Torremocha, il 4 giugno 1988, a El Hito (Cuenca) nella chiesa parrocchiale di nuestra Señora de la Asunción, davanti a p. Bruno Luppi, Preposito provinciale della Provincia di Spagna;

- Luigi Croserio, il 27 settembre 1988, a Como, nella cappella del collegio Gallio, davanti a p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta.

MINISTERI

Sono stati istituiti lettori:

- Francesco Murgia, il 27 maggio 1988, a Cherasco, nel santuario di santa Maria del popolo, da p. Aldo Gazzano, Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese;
- Numael López Puín, José Ramón Nonato Parra Torres, Mario Vargas Sáenz, il 4 giugno 1988, a Bogotá, nella cappella del Centro san Jerónimo Miani, da Mons. Agustín Otero Largacha, ausiliare dell'arcivescovo di Bogotá.

Sono stati istituiti accoliti:

- Numael López Puín, José Ramón Nonato Parra Torres, Mario Vargas Sáenz, il 3 ottobre 1988, a Bogotá, nella cappella del Centro san Jerónimo Miani, da Mons. Agustín Otero Largacha, ausiliare dell'arcivescovo di Bogotá;
- Darwin Rudy Andino Ramírez, il 1° novembre 1988, a Roma, nella basilica dei santi Bonifacio e Alessio all'Aventino, da p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Francesco Murgia, il 24 novembre 1988, a Cherasco, nel santuario di santa Maria del popolo, da p. Aldo Gazzano, Preposito generale della Provincia ligure-piemontese.

ORDINAZIONI

L'ordine del diaconato è stato conferito a:

- Daniel Clado Urcia, il 10 aprile 1988, a Dinalupihan (Bataan), nella chiesa parrocchiale di St. John the Baptist, da Mons. Celso Guevarra, vescovo di Balanga (Bataan);
- Walter Persico, il 16 aprile 1988, a Mestre, nella chiesa parrocchiale del Cuore immacolato di Maria "La Pellegrina", da Mons. Alfredo Bruniera, arcivescovo titolare di Claudiopoli di Onoriade, già nunzio apostolico.

L'ordine del presbiterato è stato conferito a:

- Mauro Amato, il 2 gennaio 1988, a Molfetta (Bari), nella chiesa cattedrale, da Mons. Antonio Bello, vescovo di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia;

- José Saul Cano Soler, il 9 gennaio, a Zetaquirá (Boyacá), nella chiesa parrocchiale, da Mons. Juan Eliseo Mojica, vescovo di Garagoa;
- Michele Grieco, il 9 aprile 1988, a Terlizzi (Bari), nella chiesa concattedrale, da Mons. Antonio Bello, vescovo di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia;
- Vincenzo Carucci, il 7 maggio 1988, a Martina Franca, nella chiesa collegiata di san Martino, da Mons. Salvatore De Giorgi, arcivescovo di Taranto;
- Luigi Peccerillo, il 14 maggio 1988, ad Albano Laziale, nel salone del centro san Girolamo Emiliani, da Mons. Dante Bernini, vescovo di Albano Laziale;
- Maurizio Brioli, il 18 giugno 1988, a Bergamo, nella chiesa del seminario vescovile, da Mons. Giulio Oggioni, vescovo di Bergamo;
- Giuseppe Tavecchio, il 25 giugno 1988, a Como, nella chiesa di san Giuseppe, da Mons. Teresio Ferraroni, vescovo di Como;
- Juan Manuel Monzón Villa e José Antonio Nieto Sepúlveda, il 9 luglio 1988, a La Puebla de Almoradiel (Toledo), nella chiesa parrocchiale di san Juan Bautista, da Mons. Rafael Palmero, ausiliare dell'arcivescovo di Toledo;
- Roberto Marongiu, il 23 luglio 1988, ad Oristano, nel santuario di nostra Signora del Rimedio, da Mons. PierGiuliano Tiddia, vescovo di Oristano.

AGGREGAZIONI IN SPIRITUALIBUS

P. Pierino Moreno, Preposito generale, ha aggregato "in spiritualibus" alla nostra Congregazione:

- i signori fu Emanuele Amato e Giovanna Carabellese, il 2 gennaio 1988, in occasione della ordinazione sacerdotale del figlio, p. Mauro;
- i signori Segundo Cano e Hermelinda Soler, il 9 gennaio 1988, in occasione della ordinazione sacerdotale del figlio, p. José Saul;
- i signori Nicola Grieco e Rosa De Nicolo, il 9 aprile 1988, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del figlio, p. Michele;
- i signori fu Teodosio Carucci e Angela Pomodoro, il 7 maggio 1988, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del figlio, p. Vincenzo;
- i signori Andrea Peccerillo e Enrichetta Supino, il 14 maggio 1988, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del figlio, p. Luigi;

- i signori Camillo Brioli e Giovanna Gualdi, il 18 giugno 1988, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del figlio, p. Maurizio;
- i signori fu Salvatore Tavecchio e Angelica Molteni, il 25 giugno 1988, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del figlio, p. Giuseppe;
- i signori Paulino Monzón e Carmen Villa, il 9 luglio 1988, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del figlio, p. Juan Manuel;
- i signori José Nieto e Venancia Sepúlveda, il 9 luglio 1988, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del figlio, p. José Antonio;
- i signori Giuseppe Marongiu e Anna Tola, il 23 luglio 1988, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del figlio, p. Roberto.

Lo stesso Preposito generale ha aggregato "in spiritualibus":

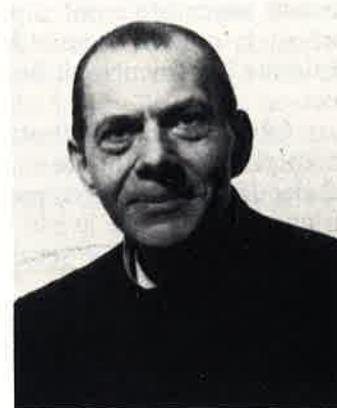
- signorina Milagros Castiñeiras Castiñeiras, di Santiago de Compostela, il 27 settembre 1988;
- signorina Amalia Pasin, di Uberaba, il 27 settembre 1988;
- signorina Franca Ingrassia, di Uberaba, il 27 settembre 1988.

IN MEMORIAM

P. UGO RAIMONDI

n. 7.9.1920

† 18.10.1988



Padre Ugo Raimondi nacque a Legnano il 7 settembre 1920: suo padre aveva nome Luigi e la madre Maria Gelli.

Il suo cammino di vocazione alla vita religiosa nella Congregazione somasca ed al sacerdozio ministeriale nella Chiesa iniziò dalla fanciullezza con il probandato, vissuto prima presso l'istituto Usuelli di Milano dal 1931 e poi successivamente nella sede di Cherasco nel 1934, per concludersi di nuovo all'Usuelli tra il 1935 e il 1936.

Seguì l'anno di noviziato a Somasca presso la Casa Madre, al termine del quale professò i voti religiosi nel santuario di san Girolamo; era il 13 ottobre 1937.

A Corbetta mentre attendeva agli studi superiori, si preparò alla professione solenne che emise il 13 ottobre 1941 nella basilica del santissimo Crocifisso di Como. Qui svolse i primi tre anni di studi teologici e poi ancora a Corbetta visse il quarto ed ultimo anno di tali studi che lo condussero all'ordinazione sacerdotale, ricevuta dal cardinal Schuster il 22 dicembre 1945 nel duomo di Milano.

Fu poi destinato dall'obbedienza alla casa religiosa di Casale Monferrato quale vice-ministro di disciplina per gli alunni del collegio Trevisio ed insegnante. Qui rimase sino al 1946, anno del suo trasferimento, con analogo incarico, alla comunità del collegio Soave di Bellinzona nel Canton Ticino, nella Svizzera.

Fu poi al collegio Gallio di Como dal 1951 al 1957 quale insegnante di lettere presso la scuola media e ministro di disciplina per gli alunni delle classi superiori.

Nel frattempo, nel 1954, conseguiva la laurea in lettere moderne presso l'Università cattolica del sacro Cuore di Milano.

L'anno 1957 tornò a Bellinzona in qualità di rettore del collegio Soave. Tre anni dopo fu superiore a Somasca presso la Casa Madre ove rimase sino al 1962, anno del suo ritorno al collegio Gallio per

la ripresa dell'insegnamento; qui ricoprì la carica di vice-rettore e, nel 1966, conseguì a Milano l'abilitazione per l'insegnamento della lingua e letteratura francese.

Colpito da malattia nel 1976, iniziò per lui il calvario delle cure in case attrezzate e poi, a partire del 1978, si trasferì definitivamente presso la casa di riposo delle Suore del beato Palazzolo, a Torre Boldone in provincia di Bergamo, per esservi adeguatamente assistito.

Qui si spense alla vita terrena, per un improvviso infarto che lo colpì nella solitudine e nel silenzio della sua stanza, verso le ore 22 del 18 ottobre 1988, mentre si apprestava a coricarsi, al termine di una giornata che aveva vissuto nello svolgimento tranquillo delle sue abituali attività e senza che alcun segno fosse premonitore dell'evento mortale.

La santa Messa del suo funerale fu concelebrata da molti confratelli nella chiesa del collegio Gallio, il 20 ottobre 1988 alle ore 15. La salma venne accompagnata nello stesso giorno al cimitero di Legnano, su pressante richiesta dei parenti, e tumulata nella cappella del clero nativo e locale.

Di padre Ugo Raimondi rimpiangiamo un esempio di vita difficilmente imitabile per quel suo servizio evangelico ai fratelli, prestato con lo stile della severità religiosa accostata mirabilmente a quello della dolcezza paterna e dell'amicizia cordiale e fraterna. Queste belle doti umane accompagnarono e informarono i suoi comportamenti sempre, senza distinzioni di momenti e ruoli; sia quando fu religioso educatore di moltissimi giovani che ora, fatti uomini, lo ricordano con immenso affetto ed incolmabile nostalgia; sia quando fu superiore attento e vicino con sapienza e discrezione ad ogni esigenza dei confratelli; sia quando fu duramente provato dalla malattia e dalla sofferenza che egli accolse nella semplicità del suo animo e custodì quasi gelosamente nascondendola agli occhi degli uomini, perché fosse preziosa a quelli di Dio.

Ma nel cuore di chi lo ha conosciuto è stampata viva e palpitante l'immagine del religioso di fede e dell'uomo cristiano dallo spirito di fanciullo, evangelicamente povero, ricco unicamente del tesoro prezioso ed esigente della indiscussa fedeltà agli impegni quotidiani della sua vita consacrata a Dio.

Fu testimone, per confratelli ed alunni, nel segno della povertà: questa, nella rinuncia ad ogni comodità ed attraverso il lavoro quotidiano, lo ha sostenuto nel guadagnare il pane per sé e per i poveri, mentre la sua generosa, assidua e serena fatica non ha moltiplicato nelle sue mani le ricchezze di questo mondo.

Testimone nel segno della castità, segno di contraddizione per il mondo che non ha fede ma scelta coraggiosa di liberazione del cuore: essa gli ha permesso di estendere l'orizzonte del suo amore alle dimensioni inimmaginabili di numerosissimi giovani.

Testimone nel segno dell'obbedienza, atto profondo e completo di libertà, attraverso il quale p. Ugo ha voluto imitare Cristo accettando di far tacere le ribellioni della fragilità umana alla presenza

del calice amaro della salvezza, per dare mente e cuore al volere del Padre.

E così ha avuto senso il quotidiano e devoto ritorno di padre Ugo Raimondi alla mensa dell'Eucaristia, su cui egli ha celebrato sempre con dignità e fedeltà i sacri Misteri; ha avuto senso il suo quotidiano ritorno, mai faticoso, alla preghiera; ha avuto senso la sua fedeltà al rosario con cui dimostrava la filiale devozione a Maria santissima. Tutto questo sta a significare che la vita di questo nostro caro e rimpianto confratello fu esemplare nella semplicità della sua fede serena. Uomo di squisita delicatezza, cristiano di fede, religioso umile, laborioso e sapiente, sacerdote di preghiera: p. Ugo Raimondi ci lascia questa memoria consolante.

p. Livio Balconi c.r.s.

NOTE BIOGRAFICHE

- 7. 9.1920 Nascita a Legnano (Milano).
- 13.10.1937 Professione temporanea a Somasca.
- 1937 - 1941 Studi liceali-filosofici a Corbetta.
- 13.10.1941 Professione perpetua a Como.
- 1941 - 1945 Studi teologici a Como e Corbetta.
- 22.12.1945 Ordinazione sacerdotale a Milano.
- 1945 - 1946 Attività educativa al collegio Trevisio di Casale Monferrato (Alessandria).
- 1946 - 1957 Attività educativa a Bellinzona e Como (collegio Gallio).
- 1957 - 1960 Superiore a Bellinzona.
- 1960 - 1962 Superiore a Somasca (Casa Madre).
- 1962 - 1978 Attività educativa a Como (collegio Gallio).
- 1978 - 1988 Ricovero nella casa di cura di Torre Boldone (Bergamo).
- 18.10.1988 Morte a Torre Boldone.
- 20.10.1988 Funerali a Como nella chiesa del collegio Gallio. Le sue spoglie riposano nel cimitero di Legnano.

STUDI

FRANCESCO FAA' DI BRUNO MODELLO DI PRETE «CONFIGURATO A CRISTO BUON PASTORE NELL'ESERCIZIO DELLA CARITA' PASTORALE»

Per ricordare degnamente Francesco Faà di Bruno, dichiarato beato il 25 settembre 1988, si riporta la relazione tenuta da p. Mario Vacca al clero torinese, presente il cardinal Anastasio Alberto Ballestrero, nella giornata sacerdotale del 19 ottobre 1988.

Francesco Faà di Bruno, nato ad Alessandria nel 1825 e morto a Torino nel 1888, è stato alunno del nostro collegio san Giorgio a Novi Ligure (Alessandria) dal 1836 al 1840.

Rivolgo il mio saluto cordiale all'Arcivescovo e a tutti voi, cari sacerdoti, che rivedo con tanta gioia. Ho appartenuto per 15 anni al presbiterio della Chiesa di Torino, una Chiesa che ho amato, a cui ho donato, penso, qualche impegno e, forse, qualche fatica, ma dalla quale sento di essere stato segnato salutarmente nella mia vita di religioso e di prete.

Ho ricevuto l'invito a proporre alcune riflessioni sulla figura del beato Francesco Faà di Bruno, recentemente dichiarato beato dal Santo Padre.

Mio intento non è fare una commemorazione. Le commemorazioni sono sempre molto tristi perché c'è solo da ricordare. In Faà di Bruno non c'è solo da ricordare: c'è da rivivere un fatto di santità. Le Minime del Suffragio, la Congregazione da lui fondata, hanno messo in onda con vivacità e gusto molti canali per diffonderne la conoscenza. Basta sintonizzarsi su qualcuno di essi per giungere ad una conoscenza biografica di questa figura così singolare e così poliedrica.

Ma il beato Francesco Faà di Bruno era un prete e come prete certamente ha da dire qualche cosa ai preti, soprattutto ai preti di quel presbiterio, quello torinese, a cui appartenne e di cui, insieme a tanti altri preti, è gemma e vanto.

Vorrei dare un titolo a quanto andrò dicendo e mi pare di poter dare questo: *Francesco Faà di Bruno modello di prete "configurato a Cristo Buon Pastore nell'esercizio della carità pastorale"*. L'espressione è tratta dal *Presbyterorum Ordinis* (n. 14). Questo riferimento al decreto conciliare potrebbe ingenerare il sospetto che voglia presentare il Faà di Bruno come un precursore del Vaticano II. Tante volte parlando di qualche credente particolarmente ricco di intuizioni nella vita spirituale o pastorale si ricorre ad un'espressione divenuta ormai comune e quasi trita: il tale (prete o laico che sia) ha anticipato il Vaticano II. Dico sinceramente che tale espressione mi infastidisce non poco. Perché il Signore è il Re dei secoli, l'eterno Signore dei

giorni, e non è necessario fare sempre riferimento ad un avvenimento pur grande, come è stato il Vaticano II, che certamente ha lanciato nel firmamento della Chiesa stimoli ed intuizioni così forti e vigorosi.

Basta, in qualunque tempo si viva, reimmergere continuamente in Cristo il proprio essere credenti o preti per ritrovare genialità, fantasia, intuizioni caratteristiche al fine di vivere con fedeltà l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa. Lo Spirito Santo, poi, guida della Chiesa e di ogni singolo credente (laico o prete che sia), conduce soavemente ogni anima a vivere quanto Gesù ha insegnato e vissuto e ad attualizzarlo nella particolare frazione di storia in cui ciascuno vive, sia prima sia dopo il Vaticano II. Del resto il Concilio non ha fatto altro che questo: ha riletto in Gesù l'essere prete, ha esplicitato ed attualizzato quei lineamenti che appartengono al Sacerdozio di Cristo.

Francesco Faà di Bruno è dunque un prete che è bene lasciare nella sua epoca. È così che appare meglio la sua grande immersione in Cristo, suo vero maestro di vita sacerdotale. E a Cristo riuscì talmente a configurarsi da essere in grado di lanciare anche a noi, pur cento anni dopo la sua morte, delle fortissime provocazioni.

"Provocazione": una delle parole che oggi registrano un quo-

ziente più elevato di utilizzazione. Che significa? L'etimologia può accendere in noi delle luci di comprensione. Deriva dal latino "provocare", ossia chiamar fuori. È provocazione quanto ti fa uscir fuori dal riparo, dal nido, dal guscio, quanto smuove il tuo immobilismo, la tua abitudinarietà, la tua accettazione pigra e amorfa del normale.

1. **Prete a cinquantun anni, ma un ministero realizzato come oblazione piena a Cristo e alla Chiesa**

Una prima provocazione ci giunge dalla sua risposta alla chiamata di Dio ad essere prete. La chiamata di Dio e la risposta sono fatti che appartengono all'ordine della vita spirituale, ossia della vita nello Spirito. È Dio che misteriosamente e gradualmente rivela il suo progetto. L'uomo, qualunque sia l'età, avverte ad un certo momento della sua vita un'intuizione misteriosa che si va facendo strada sempre più chiaramente, un'intuizione grazie alla quale, anche se indistintamente, uno avverte di non poter essere nella vita altro che un prete. Ognuno di noi, se ripercorre la sua esperienza di vita si accorge di questo. È un'intuizione che, come ogni altra, ha bisogno di verifiche anche dall'esterno. Ecco allora un secondo elemento che deve essere presente nel dispiegarsi del disegno di Dio: la verifica di questa intuizione personale fatta da un uomo di Dio al quale ci si apre e con cui ci si confida. È la verifica da parte di un uomo di Dio, il quale con la grazia del discernimento che a lui giunge dallo Spirito assicura o meno che quella intuizione, quella interiore mozione, viene davvero da Dio.

Ma la vocazione fiorita a livello di persona è destinata a maturare e ad esprimersi nella comunità e per la comunità. È necessario allora

che la presenza degli elementi che costituiscono il futuro pastore di anime (la generosità, il dominio di sé, la dedizione, l'equilibrio, la capacità di convivenza e di dialogo, l'accettabilità di un carattere) siano verificati dalla stessa comunità. Il Vescovo, con la chiamata ufficiale, si renderà voce della comunità che non solo ha preparato, ma ha giudicato idoneo il candidato ad essere prete.

Nella vita di Faà di Bruno esiste questo itinerario, anche se ovviamente le singole scansioni non sono sempre analizzabili nei singoli tempi perché il divino sfugge ad un'analisi umana.

L'intuizione del sacerdozio in lui ha un po' le caratteristiche di una cometa apparsa ai Magi: è presente, si eclissa, poi ricompare. L'idea del sacerdozio si era affacciata alla sua mente di adolescente sedicenne, indeciso se diventare prete o avviarsi alla carriera militare. Dai dodici ai sedici anni fu al Collegio San Giorgio di Novi Ligure diretto dai Padri Somaschi, un collegio che i Padri Somaschi aprirono nel 1643 e che ressero ininterrottamente fino alla fine del secolo scorso. Nel 1924 ne assunse la direzione don Orione ed anche attualmente è diretto dai suoi religiosi. Quando nel 1836, dopo quattro anni di permanenza, Francesco usciva dal San Giorgio il padre rettore stendendo la relazione su di lui scriveva: «Il cav. Francesco Faà di Bruno si è dimostrato esatto nell'adempimento degli esercizi di Religione e frequentò ogni Domenica i Santi Sacramenti: motivo per cui i suoi Superiori lo vedevano con dispiacere partire».

Per una scelta religiosa aveva esempi notevoli a lui vicini: due zii vescovi, Mons. Antonio Faà e Mons. Carlo Giuseppe Sappa (uno da parte del padre e uno da parte della madre), due fratelli sacerdoti, Carlo Maria fra gli Scolopi e Giuseppe che divenne Superiore Generale dei Pallottini, due sorelle suore, Enrica tra le Visitandine e Camilla tra le Dame del Sacro Cuore. Vinse la carriera militare per il ragionamento di una zia: «Se scegli il sacerdozio sei legato per sempre; se scegli la carriera militare puoi sempre svincolarti se non ti trovassi bene». Una zia tanto buona, ma tanto poco evangelica; un suggerimento molto lontano dalla "follia" evangelica, ricco di buon senso d'altri tempi... un suggerimento che dà il via ad un'esistenza poliedrica.

Da allora la vita di Francesco va dalla permanenza all'Accademia militare di Torino per sei anni (in cui peraltro erano presenti alcuni Somaschi perché, anche se la direzione era regia, Carlo Alberto aveva chiamato due Padri Somaschi, uno come padre spirituale, l'altro come insegnante di scienze matematiche e fisiche), ai campi di battaglia, alla Sorbona, alla cattedra universitaria, all'attività ingegneristica ed architettonica, all'osservazione astronomica e meteorologica, agli studi matematici, alla fondazione di una Congregazione femminile, alla corrispondenza con i dotti e i santi del tempo, all'assistenza delle donne in servizio, alla tutela delle ragazze madri... e la lista potrebbe continuare ancora.

Ma l'intuizione del sedicenne, se a tratti si eclissa, a tratti pure riappare. Come nella disfatta di Novara, "la fatal Novara", quando di fronte al quadro lugubre e desolante di sangue, ai morti e ai

feriti, dopo aver condiviso con il suo re le terribili angosce dell'avvenimento nefasto, contemplando la macabra scena si domanda: «*Quanto sono fragili le umane grandezze! A questi cadaveri insepolti qualcuno penserà, ma alle loro anime? Come si saranno presentati costoro al tribunale di Dio? Quanto purgatorio dovranno fare?*».

L'intuizione iniziale affacciata in lui sedicenne incomincia a prendere corpo. Ma due avvenimenti fanno sì che la cometa, oscurata per qualche tempo, ritorni ad apparire, stimolante e provocante. L'ansia di suffragare i caduti di tutte le guerre gli ha fatto erigere a Torino la chiesa di Nostra Signora del Suffragio e l'ansia di soccorrere alcuni tipi di miseria per cui a Torino non esiste ancora risposta gli ha fatto suscitare una Congregazione religiosa. La chiesa eretta necessita di un rettore stabile, la Congregazione necessita di una guida che possa incidere su anime condotte fino ad allora, per così dire, solo dall'esterno, in una organizzazione, più che in una formazione profonda e spirituale. Certamente ci fu un travaglio interiore, ma la cometa ormai era riapparsa più fulgente e chiara che mai. L'intuizione era lucida.

E il discernimento fornito dall'uomo di Dio? «Signor Cavaliere, che cosa manca a lei per essere prete? Si decida! Vesta l'abito ecclesiastico e in breve tempo sarà sacerdote».

Sono le parole che Francesco si sente rivolgere non da una ma da più persone quando è all'incirca sui 50 anni. E sono tutti uomini di Dio! Che lunga lista! Mons. Ghilardi vescovo di Mondovì, don Giovanni Bosco, don Leonardo Murialdo, mons. Moreno vescovo di Ivrea, mons. Galletto vescovo di Alba, padre Anglesio successore del Cottolengo e tanti altri venerati preti torinesi.

E non manca il terzo elemento di garanzia: la chiamata del Vescovo che si fa voce del consenso della comunità. E questo Vescovo è addirittura il Papa. Se mons. Gastaldi ne fu contrariato lo è soltanto per elementi che sono in secondo ordine: i famosi interstizi. Esiste a questo proposito una sua lettera alla signora Gonella incaricata della direzione dell'istituto di santa Zita con questa espressione: «*Io posso desiderare di essere sacerdote ai Santi, ma far contro l'Arcivescovo mai! Né volendo potrei, né potendo vorrei. Posso belare come pecora, ma intanto voglio stare unito al mio Pastore...*». Sappiamo che personaggi influenti presentarono la cosa a Pio IX il quale ben conosceva il Faà.

Il Papa comprese l'imbarazzo di una persona sensibilissima, ricca di cultura religiosa e profana, operatore di cose eccezionali, costruttore di una chiesa e benemerito per una quantità di servizi resi alla Chiesa e si assunse ogni responsabilità abbreviando i tempi.

Il 22 ottobre 1876 per l'imposizione delle mani del piemontese Card. Luigi Oreglia di Santo Stefano, con l'appoggio del vescovo di Alessandria mons. Pietro Giocondo Salvaj (il suo vescovo), fu ordinato prete a Roma. Pio IX gli volle donare un bellissimo calice perché lo usasse nella sua prima Messa.

Un itinerario sacerdotale che forse ha qualcosa di anomalo. In questo senso come ha scritto in questi giorni Walter Focchi su *La*

voce *alessandrina*: «Di solito l'ordinazione sacerdotale segna l'inizio di un'esistenza votata a Dio e ai fratelli, mentre per lui sta alla fine come conclusione, come bisogno per realizzare un lavoro più profondo per Dio, per gli altri, soprattutto per i più bisognosi, e per la sua Congregazione: come servizio in cui offrire risposte più profonde che non quelle date fino ad allora. Il sacerdozio gli metteva a disposizione i mezzi formidabili della grazia: la Parola e i Sacramenti».

Eppure aveva vissuto in pienezza la sua vocazione di laico; in pienezza, ossia senza clericalismi deteriori, ma con una inflessibile coerenza cristiana. La sua scelta non fu paura della vita, ma offerta, oblatività per un vivere più pieno e più intenso. Nel discernere la chiamata al sacerdozio anche noi dovremmo verificare se esistono, anche se occulte, motivazioni scadenti, quali la paura della vita, l'ambizione di entrare in una classe che conta, la mania religiosa... o invece se esiste come motivazione di fondo, portante, l'offerta totale della propria vita a Cristo e alla Chiesa per essere umili strumenti di salvezza.

E accanto alle voci che lo incoraggiavano al sacerdozio non mancarono quanti tentarono di distogliere Francesco dalla via del sacerdozio col pretesto che la sua testimonianza di laico sarebbe stata più utile alla Chiesa!

E non succede anche oggi che alcuni preti sconsiglino giovani certamente chiamati da Dio al sacerdozio o alla vita religiosa col pretesto della possibilità di offrire, restando là dove sono, una preziosa testimonianza laicale, pur di non privarsi di servizi preziosi per la loro comunità? Il possesso e la catturazione hanno purtroppo spesso più potere che non la disponibilità all'offerta per un servizio più pieno alla Chiesa!

Così Francesco divenne prete. A 51 anni. Nelle disposizioni migliori per accogliere il dono del ministero ordinato come oblazione a Cristo e alla Chiesa, come scelta totale di Dio e delle anime.

Le sue lettere alla sig.na Gonella, responsabile del Conservatorio di Torino, rivelano la robustezza con cui vive l'imminenza dell'ordinazione: «Pensi che domenica è il giorno più importante della mia vita. Se le figlie vogliono bene a Dio ed a me, dovrebbero far di tutto per ottenermi di ricevere degnamente lo Spirito Santo. Glielo dica loro». Che solidità! E la sua vita di prete avrà una robustezza interiore formidabile. «Ripongo le mie speranze in Dio per cui solo io opero...» e ancora: «Non desidero che la maggior gloria di Dio con questa Messa». Sono solo alcune espressioni scritte nell'imminenza dell'ordinazione.

E non solo divenne prete il 22 ottobre 1876, ma tutte le sue giornate di prete costituiscono un impegno per divenirlo sempre più autenticamente nella conformazione a Cristo sacerdote. Prete solo per 11 anni, ma che intensità di sacerdozio!

La provocazione della sua risposta alla chiamata del Signore in un continuo crescendo di fedeltà non può non stimolare in noi una domanda scomoda e inquietante. Non sono forse solo diventato prete il giorno dell'ordinazione subendo un arresto nel mio cammino

di maturazione sacerdotale? Il mio essere prete non si sarà forse ridotto a una risposta solo professionale, ma non di uno che ama, di un entusiasta, di un appassionato? Il mio «Sì, lo voglio», detto nel giorno dell'ordinazione è un «Sì» continuamente rimotivato, vivace, fresco, nuovo? Se il mio «Sì» di oggi è solo come il «Sì» di ieri equivale ad un «No»; e se il «Sì» di domani fosse solo come il «Sì» di oggi potrebbe pure equivalere ad un «No». Il contesto delle fedeltà cambia ogni giorno e le motivazioni della mia fedeltà sacerdotale devono ogni giorno riemergere nella contemplazione amorosa di Cristo che mi ha chiamato e a cui ho risposto «Sì». Francesco Faà di Bruno visse così la sua risposta sacerdotale alla chiamata del Signore.

2. Una intensa realizzazione della carità pastorale

Un'altra provocazione che giunge a noi preti dal beato Francesco Faà di Bruno è la sua configurazione a Cristo Pastore nell'esercizio della carità pastorale. Molto spazio è stato dato nei giorni della beatificazione ad illustrare l'attività di servizio ai più poveri. Ma forse più che parlare di attività sociale sarebbe giusto parlare di attività e di servizio nella linea delle opere di misericordia delineate da Gesù nel cap. 25 di Matteo! È una bella espressione che troviamo nel linguaggio e nella tradizione della Chiesa e che non dobbiamo perdere, né lasciar oscurare dalle altre espressioni abbastanza alla moda, ma proprio per questo alquanto equivoche.

Elemento centrale della spiritualità del prete diocesano (e lo mette bene in evidenza il *Presbyterorum Ordinis* come il documento su *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana* del 1980) è la contemplazione amorosa di Cristo Pastore. In un prete che contempla amorosamente Cristo Pastore la carità e il servizio agli altri diventano travolgenti. Quel prete diventa animatore della carità, testimone di quella carità di Cristo che egli celebra quotidianamente nell'Eucaristia. L'unità di vita si fa allora rimedio alla dispersione o alla lacerazione fra contemplazione ed impegno. «Darsi a Dio - diceva il beato - è darsi all'attività superiore che vi trascina. Come le acque gonfie e tumultuose di un torrente in piena».

La carità pastorale di Francesco Faà di Bruno fu veramente travolgente. Il suo sacerdozio ha questo arco di svolgimento: l'Eucaristia e la gente. La sua vita ha sempre questa fedeltà: all'Eucaristia e alla gente, la più povera fra la gente, la più bisognosa. Anche in lui si realizza quel cliché di santità dei santi preti piemontesi a lui contemporanei: la fede che si incarna nella carità. Mentre era studente all'accademia militare moriva il Cottolengo. Il giovane studente, come del resto tutta Torino, non poté non essere toccato da quell'avvenimento. In una modernissima ricerca degli ultimi scopre nel suo tempo la donna: bisognosa a volte di dignità, a volte di cultura, a volte di colmare disperate solitudini. La sua contemplazione di Cristo Pastore gli accende la fantasia: progetti sempre nuovi escono da quel cuore.

Le soluzioni più tempestive, più inedite vengono sempre da chi contempla Cristo Pastore. Come a Cana: tutti sono intenti a guardare nel proprio piatto; solo Maria, la contemplativa del Signore, si accorge della situazione di emergenza e indovina la soluzione. Francesco Faà di Bruno era stato a contatto con i Padri Somaschi per 10 anni. Non può non essergli rimasto dentro il cuore l'esempio di san Girolamo Emiliani che, datosi come lui alla carriera militare, per ispirazione di Maria, da cui era stato prodigiosamente liberato dal carcere di guerra, aveva operato un capovolgimento ardito nella sua esistenza, da ricco patrizio veneziano divenendo povero per farsi padre e rifugio dei ragazzi abbandonati. Quante volte Francesco al San Giorgio o all'Accademia militare avrà sentito proporglielo come modello di vita cristiana impegnata! E questo servizio agli ultimi prestato da un prete è vera pastorale. Perché la pastorale altro non è che l'arte di rendere presente Cristo Pastore. E allora ci accorgiamo che il quadro in cui si realizza l'essere pastori è ben più ampio che non la semplice realtà di una parrocchia. È pastore anche il prete che fa scuola, il prete di una Nunziatura, il prete del gruppo Abele, il prete degli sportivi, il prete di Curia, purché la contemplazione di Cristo Pastore stimoli in loro l'ansia per la salvezza dei fratelli. Francesco Faà di Bruno non fu parroco, ma fu un operatore pastorale eminente.

E all'interno di questa provocazione c'è un particolare che non vorrei passare sotto silenzio. È espressivo dei rapporti fra la parrocchia e le altre attività e realtà pastorali esistenti nel territorio della parrocchia stessa.

Sull'ultimo numero del Bollettino delle Minime di Nostra Signora del Suffragio, don Fabaro riporta un tratto della cronistoria manoscritta della parrocchia della Immacolata Concezione e San Donato. È l'antico *Chronicon*, così utile per la storia delle parrocchie (e anche il nuovo Codice, ricordiamolo, lo prescrive). Leggiamo dunque nel *Chronicon*: «Accanto all'Opera dell'Abate Saccarelli (fondatore della parrocchia stessa), quasi simultaneamente, un'altra grandiosa Opera sorgeva nel Borgo San Donato dovuta al grande cuore di un Laico, che solo negli ultimi anni di sua vita raggiunse l'Ordinazione Sacerdotale, ma che ebbe e la Santità nell'anima e le Virtù del Sacerdote: l'Abate Faà di Bruno. Questo Gentiluomo piemontese che unì sul petto le medaglie delle guerre d'Indipendenza e il Crocifisso del Missionario. Scienziato, professore ed artista, prete e soldato, patrizio diventato il servo delle serve per amor di Gesù. Nobile e Santo. In questo binomio è tutto l'elogio di quest'uomo».

È interessante! Un parroco che esalta un'opera di Chiesa che non coincide con un'opera della parrocchia stessa. E si tratta di un'opera di carità, ma anche di una chiesa in cui avvengono celebrazioni religiose. Eppure questa chiesa non dà ombra. Non è sentita per nulla come una "chiesa disturbo" o una "chiesa spina" per la parrocchia. Allora non esisteva ancora l'espressione "pastorale d'insieme", ma in compenso esisteva una realtà fatta di armonia, di collaborazione, di stima vicendevole. Quante opere di Chiesa, oggi,

scolastiche o assistenziali, quante comunità religiose ricevono da parte della parrocchia in cui sorgono tale attenzione? Bisogna operare un cammino più intenso per una armonizzazione tra parrocchia e opere di Chiesa, per una valorizzazione di doni e uno scambio di contributi diversi. E questo deve avvenire da ciascuna delle due parti. Ogni discorso alternativo è anti-ecclesiale. Realtà diverse di Chiesa vengono tutte da Dio. Se le contrapponiamo e creiamo delle tensioni la colpa è nostra e così moltiplichiamo le ferite alla comunione ecclesiale.

3. Pregare agire soffrire: una sintesi per l'unità di vita

E c'è un'ultima provocazione che ci giunge dal nuovo beato. È costituita da quel trinomio *pregare - agire - soffrire* che sono le forti sottolineature, caratteristiche emergenti secondo cui è andato realizzando la vita nuova in Cristo e nello Spirito. Un trinomio attorno al quale si è raccolta la sua esistenza di prete e il suo magistero di fondatore della Congregazione delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio. Un fondatore trasmette a chi lo ha seguito la sua vita, le sue certezze, la sua particolare esperienza di vita spirituale. Un fondatore è lui stesso la scuola vivente.

Pregare. Francesco Faà di Bruno è stato un orante eminente. La sua formazione religiosa, soprattutto al San Giorgio di Novi Ligure è stata prevalentemente, secondo lo stile dei tempi, "alle preghiere". I nostri colleghi di allora ricalcavano parecchio lo stile dei Seminari tridentini. E anche la formazione alla preghiera data alle sue suore insiste molto nel dire preghiere. Diceva ad esempio: «Il tempo libero che abbiamo è bene impiegarlo per recitare bene e con profonda attenzione le preghiere che possiamo». Presenta addirittura una lista di brevi invocazioni che esse devono rendersi familiari. Tra le altre inserisce: «Dolcissimo Gesù non siatemi giudice, ma salvatore», l'invocazione tanto cara a san Girolamo Emiliani che lui chissà quante volte avrà ripetuto in collegio. Nelle istituzioni somasche tale invocazione conclude, ancora oggi, la preghiera fatta insieme. Dunque una formazione alle preghiere vocali. Ma chi ha detto che le preghiere vocali non sono preghiere? Solo i superficiali lo possono affermare.

Del resto Gesù, richiesto un giorno di insegnare a pregare, ha insegnato proprio una preghiera vocale, il *Padre nostro*. Nella parola "Padre" si esprime tutto il palpito di amore. Perché a dare anima alle parole c'è un palpito d'amore a Dio, che poi si apre la via e sfocia nelle singole espressioni del pregare e si fa adorazione, lode, rendimento di grazie, supplica, implorazione, intercessione, a seconda dei momenti. In alcuni momenti si fa solo sguardo di amore, silenzio di amore. È il palpito di amore allo stato puro. E siamo al cuore del pregare di Francesco. Costruendo la grande casa di santa Zita aveva voluto che nella sua camera si aprisse una finestra che desse sull'altare della chiesa. Ogni notte parecchio tempo lo trascor-

reva ad adorare il Signore nell'Eucaristia. E quella preghiera silenziosa nel cuore della notte, da quella finestrella (tutt'ora esistente), riaccendeva continuamente il palpito d'amore da cui germogliava il suo intenso pregare.

Ma c'è una direzione verso cui più costantemente si apriva la strada questo palpito d'amore: la preghiera di suffragio per i caduti di tutte le guerre e, in genere, per le anime ancora trattenute nel luogo di espiazione e purificazione. Ognuno di noi ha una sua particolare vocazione alla preghiera nel senso che in lui il palpito d'amore assume abitualmente delle espressioni particolari verso cui lo guida lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo guidava prevalentemente alla preghiera di suffragio per i defunti il beato Francesco proprio in sintonia a questa sua spiccata sensibilità spirituale. Il primo erompere di questa azione dello Spirito Santo era avvenuto proprio là, tra i cannoni e i morti in guerra della battaglia di Novara. Ma lo segnò profondamente per tutta la vita, talmente da conferire alla sua preghiera una caratteristica accentuazione: la preghiera per i più poveri, per coloro che nulla più possono fare per loro stessi, che tutto però possono ricevere nella grande circolazione di grazia che è la comunione dei santi. E anche Maria, nell'ottica della spiritualità del beato Francesco, è vista proprio in questa luce: Colei che intercede continuamente per i defunti. Bellissime preghiere a Maria egli compose in cui evidenzia questa potente mediazione della Vergine per le anime bisognose di purificazione. Una originalità di devozione alla Vergine che raramente si ritrova in altri santi.

La spiritualità del suffragio presente in maniera così vigorosa nel beato Francesco e radice prima della Congregazione, in che mare si trova oggi a navigare? Non è mistero, purtroppo, che al forte consenso del passato sia succeduto un calo di interesse e di attrattiva, quasi che sui portali del Purgatorio qualcuno abbia appeso un cartello "chiuso per restauri". Se qualche sconsiderato può pensare così (e purtroppo non ne mancano!) e se può essere passata di moda una certa iconografia alquanto veristica riguardo all'al di là, rimane pur sempre vera la dottrina della Chiesa che essa ribadisce, con il suo magistero infallibile: «Fino a che il Signore non verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui e, distrutta la morte, non gli saranno sottoposte tutte le cose, alcuni dei suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri, passati da questa vita, stanno purificandosi e altri godono della gloria contemplando chiaramente Dio uno e trino, qual è; tutti però, sebbene in grado e in modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo» (*Lumen gentium*, 49).

Una spiritualità, dunque, che non tramonta, perché fondata sulla realtà della Chiesa stessa che è in comunione non solo fra membra diverse, ma fra membra costituite a distanza diversa in rapporto al traguardo finale che è la gloria di Dio che ognuno di noi è chiamato a raggiungere. Una spiritualità consolante e rasserenante: coloro che ci hanno preceduti sono uniti a noi: uno scambio misterioso di beni dello spirito intercorre fra noi e loro. È la certezza che Manfredi, personaggio dantesco, così rende poeticamente: «Ché

qui per quei di là molto s'avanza» (*Purgatorio*, III, 145). Il beato Francesco di questa dottrina della Chiesa fu un assertore convinto, ma soprattutto un testimone generoso.

Agire. Già abbiamo detto per quanto si riferisce alla sua attività nelle opere di misericordia in quella "cittadella della donna" in cui ogni miseria trovava accoglienza e risposta. Inventivo nel progettare risposte alle necessità lo era altrettanto nel procurarsi i mezzi di esecuzione, fino a farsi questuante, lui nobile e professore universitario, alle porte delle chiese di Torino.

Divenuto sacerdote, all'impegno caritativo aggiunse la predicazione, il ministero dell'altare e del confessionale, la direzione spirituale. E assumeva impegni pastorali in diocesi e fuori diocesi. Esiste a questo proposito una fitta corrispondenza con parecchi vescovi del Piemonte. Nei paesi della nostra Langa raggiungibili allora solo con mezzi di trasporto molto primitivi, o a piedi, ancora oggi il suo nome ha lasciato tracce di zelo pastorale e di efficacia straordinaria nel ministero della predicazione e nel ministero del sacramento della Penitenza. E il suo zelo non si limitava in confini angusti. Al canonico Violino il 27 maggio 1876 scriveva: «*Faremo grandi cose; manderemo le Suore perfino nelle missioni per dilatare il Regno di Dio*».

Le missioni "ad gentes" le ha sognate, le ha predette, ma è toccato alle sue Figlie realizzarle. Lui le ha preparate infondendo l'anima e la passione missionaria. Prima l'Argentina, poi la Colombia. È stato un vero missionario, anche senza aver mai preparato il passaporto.

Soffrire. L'esistenza del beato Francesco è stata profondamente segnata dalla sofferenza. La morte della mamma all'età di 9 anni, le dolorose vicende sui campi di battaglia, i rapporti alquanto tesi (anche se non lo erano da parte sua) con l'arcivescovo Gastaldi, le difficoltà incontrate per mettere su l'Opera di santa Zita, il mancato conferimento dell'ordinariato all'Università che - pur promesso - non ebbe mai, le delusioni avute più di una volta da chi non prestava quel tipo di collaborazione a santa Zita che pur si doveva attendere. Fino alle calunniose insinuazioni da parte di alcuni del borgo San Donato proprio a motivo del particolare tipo di impegno in favore delle ragazze a servizio nelle famiglie... Una sequenza di sofferenze vissuta senza vittimismo, con lo sguardo a Cristo che porta la croce, con il Rosario fra le mani come è costantemente ritratto, intento più a consolare gli altri nelle loro pene che non a fare la conta delle sue. «*Quanto la compatisco e l'ammiro per le sue pene e fatiche!*»: queste parole scriveva da Benevello alla superiora Giovanna Gonella. "Ammiro": nel cuore di Francesco c'è un fremito di gioia. La gioia di constatare che la sua figlia spirituale, la prima delle Minime, quella che dovrà formare le altre, fa dei passi su una strada che ogni Minima dovrà percorrere: la strada della sofferenza. Se la Congregazione percorrerà bene questa strada, da qualunque prova uscirà sempre irrobustita.

Pregare, agire, soffrire: il trinomio della spiritualità del beato Francesco. Tre verbi nobili, grandi, maiuscoli, potremmo dire. Ma

lui ne aggiungeva, almeno nei momenti più familiari, un altro: *Pregare, agire, soffrire e lasciar dire*. Un'espressione più minuscola, che dà un po' meno le vertigini. Anche qui c'è tanta saggezza. C'è sempre qualcuno che su di noi qualcosa da dire ce l'ha, anche se facessimo dei miracoli. Allora: lasciar dire. Non per menefreghismo, non per la convinzione che in noi tutto sia perfetto. Lungi dall'essere semplice terapia umana, il lasciar dire è espressione di fede in Colui che è la nostra forza e la nostra pace.

Termino augurando e pregando che la Chiesa di Torino continui ad esprimere ancora preti santi. Quello su cui abbiamo sostato per cogliere alcune provocazioni che ci giungono dalla sua vita, il beato Francesco Faà di Bruno, voglia accompagnare con la sua intercessione il messaggio che ci ha fatto giungere: la disponibilità a motivare ogni giorno il nostro essere preti e a reimmergerlo nel sacerdozio di Cristo, l'entusiasmo nell'essere operatori pastorali zelanti, l'impegno a pregare di più, lo zelo instancabile nell'agire per donarci agli altri. Ci aiuti anche ad essere più disposti a soffrire, e anche un po' più tolleranti nel "lasciar dire".

p. Mario Vacca c.r.s.

(da *Rivista diocesana torinese*, anno LXV, 10, ottobre 1988 - pp. 1194-1202).

SERVIZI SOCIALI ED ISTITUZIONI EDUCATIVE

Quasi a completamento di quanto riportato nel fascicolo precedente della Rivista - p. 131 ss. - si trascrive l'intervento della dott.ssa Daniela Gobbo, psicologa presso la USSL n. 13 della Regione Veneto, tenuto presso l'Istituto Emiliani di Treviso il 28 ottobre 1988.

Prendiamo come assunto di base il fatto che la famiglia è l'ambiente più idoneo perché un bambino possa crescere sano.

Ci sono tuttavia situazioni in cui la famiglia di origine non è più in grado di assolvere le sue funzioni per eventi drammatici, scomparsa di uno o entrambi i genitori, crisi acute, malattie mentali o altri accadimenti.

Sorge allora la necessità di cercare la soluzione più idonea al bambino.

Penso siamo tutti d'accordo nell'affermare in via generale che ciò che di meglio possiamo offrire ad un bambino è un'altra famiglia che possa sostituire la famiglia originaria.

A parte il problema della carenza di famiglie affidatarie disponibili, ci sono situazioni in cui l'affidamento familiare non solo non è indicato, ma anzi può risultare negativo.

Mi riferisco in particolare a quei bambini o ragazzi/e che purtroppo nella loro storia personale non hanno mai avuto una famiglia, come direbbe Winnicott, sufficientemente buona e la cui vita è stata caratterizzata da incuria, violenza e abbandono o da istituzionalizzazione precoce e prolungata.

Ci sono bambini che presentano problematiche e difficoltà di relazione tali che finiscono inevitabilmente col deludere e frustrare dei genitori, per quanto buoni e preparati essi siano.

Questi infatti si pongono nei confronti del bambino con funzione di genitori e, inevitabilmente e giustamente, sognano e fantasticano una sua "nuova nascita" psicologica.

Partono infatti dal presupposto che cure, attenzioni e affetto riescano a curare le ferite del bambino e a trasformarlo in un essere in grado di amare. Questo è vero per tanti e tanti bambini, ma non è così semplice per i bambini che hanno avuto una storia personale pesantemente segnata e che ha finito per determinare particolari strutturazioni di personalità.

Con loro è opportuna una valutazione attenta ed è spesso necessario evitare degli affidamenti tout court, per l'alto rischio di fallimento.

Questo sovrapporrebbe a ferite profonde altre ferite, determinando un irrigidimento delle difese del bambino e aumenterebbe la sua sfiducia negli altri.

Del resto penso sia doveroso tener conto anche della situazione di grande sofferenza in cui viene a trovarsi la famiglia che fallisce, i sensi di colpa, la crisi per non essere dei bravi genitori e le influenze inevitabili anche nel rapporto con i loro figli.

Per questi bambini a rischio ritengo sia più utile proporre una buona istituzione che ha soprattutto il grandissimo pregio di poter garantire dei tempi lunghi perché solo questi permettono al bambino di potersi appoggiare a poco a poco su qualcosa per cominciare ad evolvere. Sarebbe a questo scopo opportuno che gli educatori cambiassero il meno possibile, per garantire la stabilità e la continuità del rapporto con il bambino. Il bambino ha bisogno soprattutto di esseri umani per poter cominciare a stabilire relazioni significative.

Ritengo che i cambiamenti frequenti siano sempre deleteri anche se avvengono passando da una buona situazione ad un'altra magari altrettanto buona.

Essi implicano sempre delle rotture, dei lutti, che un bambino, soprattutto se disturbato, non può essere in grado di elaborare. Già la scelta iniziale, famiglia o istituto, rispecchia quindi una valutazione dei bisogni del bambino, non solo questo direi, ma anche la scelta dell'istituzione stessa si orienta rispetto ai bisogni del soggetto.

Distingueri grosso modo infatti due tipi di istituzioni: istituzioni di tipo "materno" e istituzioni di tipo "paterno".

Le prime sono caratterizzate soprattutto da cure e preoccupazioni tipiche della funzione materna, il personale è spesso femminile, i gruppetti di solito sono poco numerosi, il rapporto è più individualizzato e personalizzato.

Le seconde, che chiamerei di tipo più paterno, sono caratterizzate da regole più rigide, da una maggior indifferenziazione degli interventi, con tempi regolati uguali per tutti (per es. il tempo per giocare, il tempo per studiare...).

Più i bambini sono piccoli e più sono sani, maggiore è il vantaggio che possono trarre dal primo tipo di rapporto.

Più sono malati, più necessitano all'inizio di un ambiente che li contenga e che sentono che non possono danneggiare o distruggere con la loro aggressività.

Naturalmente man mano che il bambino si evolve, e se è in grado di evolvere, dovrebbe modificarsi e arricchirsi il tipo di rapporto che si instaura con lui.

La funzione educativa, nel senso più ampio e più completo del termine, è il compito precipuo dell'istituzione ed è in parte determinata dal tipo di organizzazione stessa, dai principi che la regolano, e (quella che segue è una delle determinanti più importanti) dalle doti e caratteristiche personali degli educatori e di quanti sono in contatto col bambino.

Questa è la più importante ed impegnativa delega che noi operatori del territorio diamo all'istituzione.

Questo avviene a volte con una certa sofferenza da parte nostra, colti a volte dal dubbio di aver effettuato davvero la scelta più opportuna, o perché quella che abbiamo effettuato è magari sì la miglior scelta possibile ma non la ottimale.

Purtroppo ci si trova spesso nella necessità di determinare delle separazioni inutili e dannose tra fratelli. Infatti sono poche le possibilità di trovare una soluzione che tenga uniti fratelli e sorelle. In

maniera transferale soffriamo della sofferenza dei bambini che sono angosciati dai distacchi e dalla paura dei cambiamenti. A volte la non consapevolezza di questi sentimenti, i sensi di colpa profondi che certe situazioni riescono a risvegliare portano gli operatori clinici a mettere in atto degli "agiti" di intrusione e di controllo, magari spostando il proprio senso di colpa sull'istituzione, criticandola aspramente, nascondendo informazioni o dando al bambino malcelati messaggi di denigrazione, compromettendo l'azione educativa.

Per evitare questi atteggiamenti così dannosi, gli operatori che lavorano con i bambini andrebbero aiutati a comprendere e a tollerare la carica emotiva da cui a volte si trovano invasi.

A parte questi aspetti intrusivi e negativi penso sia legittimo e opportuno che gli operatori clinici che hanno fatto un inserimento mantengano dei contatti periodici o continuativi con il bambino.

Questo dovrebbe servire a diversi scopi.

Innanzitutto come formazione per l'operatore, in quanto, mai come in questo campo, l'esperienza è utile, soprattutto se diventa occasione di riflessione e approfondimento anche teorico. Non c'è infatti, né ci potrà mai essere, un "maunale" che guidi l'operatore in queste difficili scelte e il feedback dell'esperienza diventa quindi indispensabile.

Un altro motivo che ritengo fondamentale è che il "progetto" educativo su un bambino non si può mai fare a priori.

È solo dopo un lungo periodo che certe parti della personalità, prima coperte, possono emergere determinando quindi la necessità di aggiustamenti diagnostici e di rimessa in discussione di modalità di rapporto e dei bisogni del bambino.

Infine ritengo sia utile e di conforto anche per il bambino poter mantenere un rapporto con l'operatore, dandogli l'idea che qualcuno, anche da fuori, lo pensa e si preoccupa di lui e del suo futuro, in modo da rappresentare un anello di congiunzione tra lui, i parenti, gli educatori e tra il suo passato e il suo futuro.

Naturalmente c'è il pericolo che quella degli operatori possa venire intesa da parte dell'istituzione come una ingerenza indebita. Per evitare questo mi sento di assumere una regola proposta da Winnicott che ritengo di importanza fondamentale: che gli operatori dell'istituzione e gli operatori clinici si conoscano personalmente e abbiano un rapporto di stima reciproca.

Se questa condizione non c'è penso sarebbe preferibile cercare da qualche altra parte la soluzione per un bambino o da parte dell'istituzione trovare il coraggio di non accettarne l'entrata.

Quando questa condizione non c'è mille possono essere le ombre, i dubbi sulle scelte reciproche e queste si riflettono inevitabilmente sul rapporto con il bambino.

Un'altra cosa che mi sento di condividere profondamente è che un bambino venga presentato direttamente anche agli educatori che se ne occupano in prima persona e che questi abbiano la facoltà di esimersi dall'accettarlo. Ritengo questo importante in quanto ci deve essere una accettazione iniziale sentita emotivamente e consapevol-

mente: un bambino deve essere accettato e non imposto perché ha bisogno per crescere di un rapporto con un essere umano, con affettività, sentimenti, in grado di riconoscere anche i propri limiti.

Già le difficoltà che prima o poi pone un bambino o un ragazzo sono tante e di varia natura e una imposizione iniziale può farle riuscire intollerabili.

Un'ultima cosa desidero proporre alla riflessione ed è quella dell'utilizzo delle famiglie di appoggio.

Purtroppo l'esperienza ci ha insegnato che ci sono bambini che non sono pronti ad una esperienza di questo tipo, che anzi l'andare in una famiglia per i fine settimana risveglia tanti e tali risentimenti, invidie e ostilità, da mandarli profondamente in crisi, arrivando a far deteriorare il rapporto anche con 4-5 famiglie di seguito.

Ritengo che questo sia un problema molto delicato e che vada studiato con attenzione mettendosi a pensare intorno a un tavolo con il più grande numero di persone possibili che conoscono il bambino. Penso che vada pensata l'opportunità stessa e, in caso, i tempi più idonei per il bambino. Esperienze traumatizzanti in una certa epoca possono rivelarsi utili in un'epoca successiva.

Spesso i bambini costruiscono un'immagine idealizzata della propria famiglia di origine e questo serve loro per proteggere le più profonde identificazioni e quindi una parte importante di sé.

Per salvaguardare questa immagine idealizzata dei propri genitori e per salvare quindi una parte preziosa di se stesso può accadere che il bambino, non appena è in grado di provare collera, sposti sulla nuova famiglia i sentimenti di odio e di ostilità che ha per la famiglia di origine. Questo può accadere anche nella comunità offerta dall'istituzione e possono essere gli educatori stessi oggetto di questi sentimenti.

Questi attacchi possono anche avere il significato di messa alla prova degli adulti: i bambini quando incominciano a investire affettivamente un adulto possono anche provare se si possono fidare di lui e se questi è abbastanza forte da poter sopportare i suoi attacchi.

La presenza di questi sentimenti ostili è quindi, contrariamente a quanto comunemente si pensa, il segnale di avvio verso la ricostruzione della personalità, attraverso il recupero dei sentimenti prima rimossi. Anche i piccoli furti hanno spesso questo significato di ripresa: il bambino comincia a sperare che finalmente esiste qualcosa di buono che anche lui può avere.

La famiglia di appoggio e gli educatori vanno aiutati a far fronte a questi comportamenti interpretandoli secondo il loro giusto significato. Se il bambino riesce a provare collera significa che si sta avviando verso la guarigione e interrompere il rapporto con lui, perché non si riesce a fare fronte a questi attacchi, significa interrompere il processo di integrazione della sua personalità.

Ritengo che sia sempre negativo evitare che il bambino parli della sua famiglia, dei suoi genitori e del suo passato, in quanto il bambino viene a perdere una parte di se stesso e della sua storia. Tale parte tuttavia non svanisce nel nulla ma viene soggetta al pro-

cesso di riconoscimento e di accettazione della sua realtà.

Purtroppo noi operatori clinici ci scontriamo costantemente con problemi di tempo e di formazione ma ritengo che sarebbe più utile e proficuo riuscire a seguire meglio pochi bambini in maniera significativa piuttosto che tanti in maniera indifferenziata.

Daniela Gobbo

PUBBLICAZIONI

LIBRI E PUBBLICAZIONI PERIODICHE del 1988

Si dà l'elenco di ciò che, edito nell'anno '88, è stato trasmesso o comunicato all'archivio generale di Roma. L'intento è di dare tutti i titoli delle pubblicazioni, uscite a cura di nostri religiosi o comunque su soggetti che riguardano da vicino la nostra storia. Rimangono esclusi dal seguente elenco (che comprende anche materiale stampato a ciclostile) articoli di giornali o riviste. A completamento delle informazioni sulle nostre pubblicazioni periodiche del 1987 si danno altre indicazioni che, l'anno scorso, per motivi diversi, erano state omesse o date in modo errato o incompleto. Si segue l'ordine alfabetico dei titoli.

a) Libri

1) *Caminando con Maria*, di p. Michele De Marchi

Il libretto, di 44 pagine, diviso in tre parti più introduzione e conclusione, è un commento all'enciclica papale "Redemptoris mater", per l'anno mariano 1987-88. È detto nel titolo che si tratta di un "catecismo sopra la Encíclica Madre del Redentor".

2) *Florilegio Somasco 1775-1890*, di p. Agostino Griseri

Si tratta della terza parte dell'opera in cui sono narrate le vicende della Congregazione somasca. Il libro, di 483 pagine, è stato stampato a La Ceiba de Guadalupe, nel Salvador.

3) *Gallio Collegium comense*

Numero unico, per l'anno 1987-88, edito dal collegio Gallio; è corredato da molte foto a colori e da foto in bianco e nero. Gli articoli sono di religiosi e insegnanti del Gallio. Le pagine sono 100, oltre quelle di pubblicità e l'annuario degli ex alunni.

4) *Jesus amabilis - Jesus amans - Jesus sponsus - Jesus familiaris*, di Pietro Righetto

Il primo volumetto è il n. 30 del sesto anno degli Esempi catechistici Jesus, della Editrice Domenica Italiana di Napoli. I successivi appartengono all'anno settimo della collana e ne costituiscono i numeri 31, 32, 33. Tutti i volumetti sono di 48 pagine.

5) *La Genesi*, vol. I, a cura di p. Luigi Carrozzi

Il libro, con traduzione e note di p. Carrozzi, riporta il testo latino e italiano del *De Genesi contra Manicheos* e del *De Genesi ad litteram liber imperfectus*, di sant'Agostino. Il volume è il IX/1 della collana Nuova biblioteca agostiniana (fondata da p. Livio Trapé) della Città nuova editrice.

6) *L'uomo e i suoi problemi*, vv. 3, di p. Giovanni Baravalle

L'opera in tre volumi, rispettivamente di 384, 352 e 608 pagine, delle Bertello Edizioni, è destinata agli alunni della scuola secondaria superiore che hanno a che fare con la storia della filosofia. Il primo volume abbraccia il periodo da Talete alla decadenza della Scolastica; il secondo quello dall'Umanesimo a Kant; il terzo quella dall'idealismo allo strutturalismo.

7) *Opiekun Sierot I Sluga Ubogich*

Si tratta della traduzione in polacco del libro di p. Mario Vacca "San Girolamo Miani", del 1967. Ventiquattro sono le pagine del libretto, il cui titolo significa: sostegno degli orfani e servo dei poveri.

Su san Girolamo è uscito anche

- *Girolamo Emiliani "il guerriero dell'amore di Dio"*

È un volumetto di 32 pagine, a fumetti, con testi e disegni di Luigi Merati, edito dalla LDC per la serie I grandi amici.

b) Pubblicazioni periodiche

- Bollettini di storia

1) *Somascha*, bollettino di storia dei Padri Somaschi anno IX n. 3; anno X n. 1

- Notiziari e pubblicazioni a cura di Province e Commissariati

1) *Notiziario della Provincia lombardo-veneta* n. 1 (maggio) - Non sanno?.../3 (supplemento al n. 1) - Non sanno?.../4 (supplemento al n. 1).

2) *Notiziario della Provincia ligure-piemontese* n. 39 (marzo) - n. 40 (novembre) - Vocazione e Missione dei laici. Raccolta di documenti (supplemento al n. 39).

3) *Provincia de España. Boletín informativo* n. 1 (mayo) - n. 2 (julio) - n. 3 (noviembre).

4) *Nosotros - Boletín somasco de diálogo e información de nuestras comunidades de Colombia* n. 17/18 (noviembre-diciembre '87 / enero-febrero '88) - n. 19 (marzo-abril) - n. 20 (mayo-junio) - n. 21 (julio-agosto) - n. 22 (septiembre-octubre) - n. 23 (noviembre-diciembre).

5) *Volvér a las fuentes*, a cura della Provincia de España cuadernos de espiritualidad somasca n. 1 - 2 - 3 - 4 (si tratta di quaderni, di 31 racconti ciascuno - 29 nel secondo quaderno - tratti, per la riflessione, dai documenti della storia somasca).

- Bollettini parrocchiali e di santuari (o simili)

- 1) *Campanile*
Rivista della parrocchia santa Maria Maddalena e Girolamo Emiliani, Genova - Anno XXVII
nn. 2 (febbraio-marzo) - 5 (giugno) - 7 (settembre) - 10 (dicembre).
- 2) *Comunità*
Luogo di incontro dei cristiani del Fioccardo e Bocca d'oro. Parrocchia Madonna di Fatima, Torino
nn. 59 (gennaio) - 60 (marzo) - 61 (giugno) - 62 (novembre).
- 3) *Il Gazzettino di Somasca*
Mensile della parrocchia di Somasca
nn. 22 (gennaio) - 23 (febbraio) - 24 (marzo) - 25 (aprile) - 26 (maggio) - 27 (giugno/luglio) - 28 (agosto/settembre) - 29 (ottobre) - 30 (novembre) - 31 (dicembre).
- 4) *In cammino*
Foglio di comunicazione della comunità del Rosario in Villa San Giovanni - Anno VI
nn. 1 (giugno) - 2 (dicembre).
- 5) *La comunità parrocchiale di S. Michele*
Foglio di comunicazione della parrocchia san Michele di Pescia
n. 1 (Pasqua).
- 6) *La Parola del Padre*
Parrocchia Cuore immacolato di Maria, La Pellegrina, Venezia-Mestre
nn. 15 (dicembre '87-gennaio '88) - 16 (febbraio-aprile) - 17 (maggio-giugno) - 18 (luglio-agosto) - 19 (settembre-ottobre)
(numerazione dal 1984).
- 7) *Salire*
Periodico mensile di Belfiore di Foligno (con la collaborazione della parrocchia) - Anno 45 (19)
nn. 1 (gennaio) - 2 (febbraio) - 3 (marzo) - 4 (aprile) - 5 (maggio) - 6 (giugno) - 7 (settembre) - 8 (ottobre) - 9 (novembre) - 10 (dicembre).
- 8) *Santuario S. Girolamo Emiliani*
Bollettino trimestrale del santuario di Somasca
anno 1987: n. 394
anno 1988: n. 395 - 396 - 397.
- 9) *St. Jerome Emiliani Parish Bulletin*
Ayala Alabang Village, Muntlupa Metro Manila
anno 1987 (vol. 4): 1 (february) - 2 (april) - 3 (august) - 4 (december);
anno 1988 (vol. 5): 1 (january) - 2 (march) - 3 (september) - 4 (december).

- Altre iniziative a carattere periodico

- 1) *Boletín informativo de la asociación de padres de alumnos*
Colegio apostol Santiago, Aranjuez
anno scolastico 1986-87: nn. 1 - 2 - 3
anno scolastico 1987-88: nn. 1 - 2 - 3
- 2) *Boletín somasco*
Asociación ex-alumnos Aranjuez
anno 1987: nn. 1 (marzo) - 2 (dicembre)
anno 1988: nn. 3 (abril) - 4 (septiembre).
- 3) *Collegamento giovani*
Foglio di informazione e di comunicazione della comunità giovanile del Centro Emiliani di Cagliari-Elmas
n. 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36.
- 4) *Diamoci la mano*
Giornalino della scuola media "Uselli" di Milano
anno scolastico 1986-87: nn. 1 - 2
anno scolastico 1987-88: nn. 1 - 2.
- 5) *El Hórreo*
Seminario Padres Somascos, Santiago de Compostela
marzo - ottobre.
- 6) *Il Gabbiano*
Bimestrale dell'associazione comunità Il Gabbiano, Olgiasca di Colico - Anno III
nn. 1/2 - 3/4 - 5/6.
- 7) *In cammino per*
Seminario Padri Somaschi, San Mauro Torinese
anno scolastico 1986-87: nn. 1 - 2 - 3
anno scolastico 1987-88: nn. 1 - 2 - 3 - 4 - 5.
- 8) *L'Unione*
Foglio di collegamento della comunità di Sant'Anna di Marrubiu
nn. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7.
- 9) *Presenza educativa*
Bollettino interno di informazione, Centro Professionale Albate
nn. 1 - 2 - 3 - 4.
- 10) *Protagonisti*
Pubblicazione del collegio Emiliani di Nervi
febbraio - dicembre.
- 11) *Sendero juvenil*
Periódico trimestral del Centro juvenil Emiliani di Tunja - Año XII
nn. 45 - 46 - 47 - 48.
- 12) *Sotto la cupola*
Seminario Padri Somaschi, Cherasco
nn. 9 - 10 - 11.

- 13) *Tra noi*
 Centro animazione vocazionale Padri Somaschi, Milano
 maggio - luglio/settembre; numeri speciali supplementari in:
 maggio - giugno - settembre.
- 14) *Vita somasca*
 Revista de información para amigos y benefactores
 n. 0 (septiembre).
- 15) *Vita somasca*
 Trimestrale dei Padri Somaschi, Roma - Anno 30°
 nn. 67 - 68 - 69 - 70.

- Numeri unici

- 1) *Parrocchia san Girolamo Emiliani di Statte*
 inserto di 8 pagine in *Nuovo Dialogo*, settimanale della diocesi
 di Taranto, n. 5, del 5 febbraio 1988.
- 2) *Santissimo Crocifisso di Como*
 numero celebrativo di 16 pagine, dell'aprile 1988.
- 3) *Siamo Somaschi, Magenta*
 numero celebrativo di 24 pagine, del giugno 1988.
- 4) *Comunità Emiliani di Treviso - Servizi di base*
 prima parte: relazioni dell'incontro del 5 febbraio 1988 (13 pagine);
 seconda parte: relazioni dell'incontro del 28 ottobre 1988
 (29 pagine).
- 5) *Un servizio per tossicodipendenti*
 libretto informativo sulle comunità legate al Centro accoglienza
 di San Zenone al Lambro, del novembre 1988.

Si ricordano anche numeri vari, di diverso titolo, di giornalini stampati nel seminario di Lubao.

ERRATA CORRIGE anni 1987 e 1988

Anno 1987

- p. 18 - 23^a riga: dopo *fondamentali* inserire **della nostra impostazione educativa e formativa che contengano anche gli elementi essenziali** (della nostra tradizione).
- p. 29 - 22° nome dell'elenco:
 invece di *Luigi* leggasi **Federico** (Beccaria)
- p. 44 - dopo il primo nome dell'elenco inserire:
Pescia, parrocchia san Michele Arcangelo, 2.500 fedeli.
- p. 52 - sest'ultima riga: invece di 26 leggasi **23** (febbraio)
- p. 118 - 8^a riga dal fondo: invece di *poveri* leggasi **profeti**
- p. 203 - prima riga del secondo elenco di nomi:
 prima di *José del Carmen Escobar* inserire **Antony Croos.**

Anno 1988

- p. 20 - 12^a riga: invece di *19* leggasi **9** (gennaio)
- p. 129 - nona riga dal fondo:
 invece di *13* leggasi **14** (della riunione).

INDICE DELL'ANNATA 1988

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Lettera

A tutte le persone consacrate in occasione
dell'anno mariano (Roma - 22 maggio 1988) . . . pag. 55

Omelie

Cristo è servo della redenzione del mondo (nella
basilica di san Pietro, Roma - 3 marzo 1988) . . . » 3
Tutto questo anno è stato il tempo degli occhi innal-
zati a te, Madre di Dio (nella basilica di san Pietro,
Roma - 15 agosto 1988) . . . » 107

Discorsi

Non occorre dimenticare il Vangelo per essere gio-
vani né spegnere la giovinezza per essere cristiani
(nel duomo di Chieri, prov. di Torino - 3 settembre
1988) . . . » 110
Siete indispensabili per quello che potrete fare attra-
verso la fede nel Dio della pace che si fa cultura e
impegno di pace (allo stadio comunale di Torino -
3 settembre 1988) . . . » 112
La formazione del religioso deve mirare alla sapien-
za del cuore (nel palazzo vaticano, Roma - 1° dicem-
bre 1988) . . . » 155

Consulta della Congregazione

Decisioni . . . » 5
Norme per l'amministrazione delle parrocchie affidate
alla Congregazione somasca - Allegato . . . » 8
Diario . . . » 14

Atti del Preposito generale

Lettera in occasione del santo Natale (8 dicembre 1988)
versione italiana . . . » 158
versione spagnola . . . » 161

Decisioni
dal 1° gennaio al 31 marzo 1988 . . . pag. 19
dal 1° aprile al 30 giugno 1988 . . . » 65
dal 1° luglio al 30 settembre 1988 . . . » 116
dal 1° ottobre al 31 dicembre 1988 . . . » 164

Statuti

Commissariat of the Philippines statute . . . » 118

Riunioni del Consiglio generale

17 gennaio 1988 . . . » 20
3 febbraio 1988 . . . » 21
27 febbraio 1988 . . . » 22
24 marzo 1988 . . . » 24
20 aprile 1988 . . . » 67
20 maggio 1988 . . . » 69
6 - 7 giugno 1988 . . . » 72
12 luglio 1988 . . . » 122
5 settembre 1988 . . . » 126
11 - 12 ottobre 1988 . . . » 166
19 - 20 ottobre 1988 . . . » 169
6 - 7 novembre 1988 . . . » 169
5 - 6 dicembre 1988 . . . » 171

RASSEGNA

Nuntia personarum

Anno 1988: professioni - ministeri - ordinazioni - aggre-
gazioni in spiritualibus . . . » 173

In memoriam

p. Giovanni Massaia (p. Federico Sangiano) . . . » 75
p. Ugo Raimondi (p. Livio Balconi) . . . » 177

Studi

Il laicato cristiano di fronte alle sfide di oggi (p. Seba-
stiano Raviolo) . . . » 27
Quienes son los jovines religiosos? Aproximación
(Alfredo Ramírez) . . . » 34

Comunità religiosa e giovani (<i>Enrico Masseroni</i>)	
Comunità religiosa aperta ai giovani: accoglienza	pag 78
Comunità religiosa aperta ai giovani: accompagnamento	» 92
Quale risposta alle esigenze educative della gioventù a rischio oggi (<i>Paolo Donà</i>)	» 131
Francesco Faà di Bruno modello di prete «configurato a Cristo buon Pastore nell'esercizio della carità pastorale» (<i>p. Mario Vacca</i>)	» 180
Servizi sociali ed istituzioni educative (<i>Daniela Gobbo</i>)	» 191

Documenti

Iuvenum Patris (per il centenario della morte di don Bosco)	» 43
---	------

Pubblicazioni

Libri e pubblicazioni periodiche del 1988	» 196
---	-------

<i>Errata-corrige anni 1987 e 1988</i>	» 201
--	-------

Cronaca

L'opera catechistica di san Girolamo e dei suoi primi compagni	» 49
Incontro formativo per collaboratori laici	» 102
Congresso eucaristico di Reggio Calabria: Eucarestia e vita consacrata	» 141
Ejercicios espirituales para los religiosos de la Provincia de España	» 143
Incontro formativo per collaboratori laici a San Mauro Torinese	» 144
Corso di aggiornamento sul diritto canonico	» 147

VOL. LXIII - N. 1 (FASC. 245)

GENNAIO - MARZO 1989

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma